



TRICOLOR E

Quindicinale d'informazione

NUMERO 55

15 Novembre
2004

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

UN SOVRANO POCO CONOSCIUTO

Alberto Casirati

Re Vittorio Emanuele III regnò per ben 46 anni. Un periodo lunghissimo, perché dominato da fenomeni di grande rilevanza storica, nazionale e mondiale. Un lasso di tempo durante il quale molte Monarchie, di illustre e lunghissima tradizione, furono rovesciate da eventi che i singoli uomini raramente possono padroneggiare.

Salito al trono il 29 luglio del 1900, a seguito del crudele assassinio del padre Umberto I, il terzo Re d'Italia volle perseguire una strategia di apertura sociale ed internazionale.

Persona schietta e riservata, dotato di analisi acuta e profondo conoscitore dell'animo umano, fu sempre in grado di guardare la realtà per ciò che era, cogliendone gli aspetti essenziali e qualificanti.

Scoppiata la Prima Guerra Mondiale, che avrebbe coronato il sogno dell'unità italiana, lasciò il Quirinale e, unico Sovrano a fare questa scelta, insieme ad Alberto I, Re dei Belgi, volle essere vicino ai combattenti, vivendo a ridosso del fronte e visitando assiduamente i campi di battaglia. Seppe, anche in questo frangente, far fronte alle sue responsabilità, affiancando l'azione dei comandi senza travalicare i limiti impostigli dallo Statuto Albertino. Nel novembre del 1917, unica figura statuale dimostratasi in grado di padroneggiare la difficile situazione contingente, fece fede per l'esercito e la Nazione, imponendo agli alleati la difesa ad oltranza sulla linea del Piave e del Monte Grappa e gettando così le basi per la riscossa di Vittorio Veneto, che solo un anno dopo avrebbe portato alla Vittoria finale e al ricongiungimento alla Patria di Trento e Trieste.

Volle essere vicino ai combattenti anche nei luoghi della più dura sofferenza, visitando personalmente gli ospedali che accoglievano i colerosi, aggirandosi fra corsia e corsia, fra



letto e letto, rifiutando il camice di protezione.

Sostenne la trasformazione del Quirinale in Ospedale Militare, secondo i desideri espressi dalla Regina Elena, e dispose personalmente, con i suoi averi, per le protesi dei mutilati, inviando anche aiuti finanziari alle famiglie.

Proposto per la Medaglia d'Oro al Valor Militare, rifiutò con queste parole: *"Mentre tanti episodi di eroismo e di sacrificio rimangono oscuri e mentre tanti nostri valorosi chiudono nei cimiteri e nelle corsie degli ospedali il segreto di atti che, non conosciuti, non potrebbero avere alcuna ricompensa, non credo di poter accettare per quello che era mio dovere fare, come Re e come soldato, la più alta distinzione al valor militare"*. Accettò solo la ricompensa del fante, la Croce di Guerra al Valor Militare, che portò sempre con giusto orgoglio e serena umiltà.

Dopo la guerra, diminuì volontariamente la propria Lista Civile e donò molte proprietà immobiliari private allo Stato, per agevolare la ripresa finan-

ziaria. Studioso erudito, tanto da stupire spesso anche i più dotti interlocutori, concepì sempre i suoi doveri come una missione alla quale attendere scrupolosamente.

Fra i primi ad accorrere in soccorso delle popolazioni colpite dai terremoti di Messina ed Avezzano, non limitò la sua azione al coordinamento ed all'impulso delle attività di soccorso, ma, insieme alla Regina Elena, soccorse materialmente i colpiti e si prese cura personalmente di tanti casi disperati, come quando portò con sé al Quirinale alcuni bambini rimasti orfani, o quando collaborò attivamente per rintracciare i feriti sotto le macerie o per dare assetto ai dispersi.

Perfetto interprete della Monarchia parlamentare, che richiede non solo al Sovrano, ma anche ai parlamentari il rispetto dei doveri derivanti dal proprio mandato, fra i quali quello imperativo di agire sempre per il bene della collettività, fu instancabile nel tentativo di formare governi di conciliazione nazionale, impediti in alcuni

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

casi dal massimalismo di certa parte politica o dalla litigiosità degli schieramenti. Sempre preoccupato delle condizioni di vita del suo popolo, volle la fondazione di un istituto internazionale d'agricoltura, che fosse in grado di alleviare le sofferenze di chi ancora sperimentava carenze alimentari non solo in Italia ma anche nel resto del mondo. Grazie a questa iniziativa, l'Italia è stata scelta per ospitare la F.A.O.

Numismatico di chiarissima fama, con i suoi mezzi personali formò la più completa raccolta di monete antiche italiane, ancora oggi ineguagliata, e scrisse il "Corpus Nummorum Italicorum", tuttora opera fondamentale nel suo campo per i numismatici di tutto il mondo.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, che non aveva voluto, ancora una volta unica figura istituzionale pronta a far fronte alle sue responsabilità, riuscì, nonostante la situazione fosse disperata, a conservare l'unità della nazione e ad evitarle lo stato di prostrazione in cui caddero altri belligeranti, come la Germania ed il Giappone.

Appoggiò senza riserve il progetto di ricostituzione dell'Esercito Regio nella



Peschiera, novembre 1917: Re Vittorio Emanuele III impone la resistenza sul Piave

forma concepita dal Principe Ereditario e volle per sé il privilegio di passare in rivista il Primo Raggruppamento Motorizzato a Campi Salentina (LE), appena prima della partenza di questo reparto per il fronte, dove fu subito impegnato nella battaglia di Monte Lungo, con risultati lusinghieri.

Il 9 maggio 1946 abdicò in favore del figlio Umberto, già suo Luogotenente

Generale dal 5 giugno 1944, e, dopo aver donato all'Italia la sua collezione numismatica, già allora di valore inestimabile, partì per un esilio che dura ancora oggi.

Morì il 28 dicembre 1947, tre giorni prima dell'entrata in vigore della costituzione repubblicana.

Alberto Casirati

IL CONVEGNO DI PESCHIERA

Dal discorso dell'On. Alberto Lembo, pronunciato per l'IRCS a Peschiera il 9 novembre 2003

L'anno 1917 è certamente l'anno più critico per l'Intesa.

Se è vero che tutti gli stati belligeranti si trovano in una situazione di grave stanchezza complessiva, in cui esplodono fenomeni di malcontento popolare per le difficili condizioni di vita delle popolazioni civili e affiorano fermenti di insubordinazione fra le truppe al fronte, è altrettanto vero che alcune situazioni sono più gravi di altre. La guerra sottomarina portata avanti con grande decisione dalla flotta tedesca ha quasi azzerato il flusso di materiali e di materie prime per l'industria bellica inglese e francese. Lo scoppio della rivoluzione, prima socialista e poi bolscevica, ha progressivamente tolto di mezzo l'impero russo e la minaccia delle sue male organizzate ma numericamente temibili armate.

La Romania è stata invasa, portando ai vincitori tedeschi il suo prezioso patrimonio petrolifero. Finalmente, dopo tre anni di guerra, gli Imperi centrali escono dall'incubo di dover combattere su due fron-

ti, anche se la loro situazione interna non è migliore degli avversari. Iniziative di pace separata vengono proposte dall'Imperatore Carlo I, mentre il Papa Benedetto XV condanna la "inutile strage"... Il gioco è, dunque, estremamente aperto e la situazione è, per il momento (e sarà l'ultimo) favorevole ai nostri avversari.

L'offensiva congiunta austro-tedesca, lanciata con truppe sottratte da fronti meno impegnati, ha spezzato il fronte italiano a Caporetto e ne ha messo in rotta le truppe, attestatesi in difesa sul Piave in attesa di decisioni. Il Convegno di Peschiera, che vede la partecipazione dei massimi vertici politici e militari degli Stati alleati, segna uno dei punti qualificanti dell'azione del Re Vittorio Emanuele III che, pur privo di riferimenti istituzionali per la crisi di governo apertasi dopo Caporetto e la vacanza del vertice militare, per l'allontanamento del gen. Cadorna, seppe porsi come interlocutore principale agli occhi degli alleati, riuscendo anche a far approvare le Sue proposte

che furono, poi, vincenti anche sul piano militare.

Il Re dimostrò che un'ulteriore ritirata sarebbe stata pericolosissima per lo spirito delle truppe, i cui tanti sacrifici sarebbero stati vanificati, ma anche per la tenuta complessiva dell'Italia e sarebbe stata un "regalo" di territorio e di risorse anche alimentari alle affamate armate austriache.

Peschiera fu la dimostrazione della capacità della Monarchia di riprendere in mano la guida di tutto un popolo in momenti di grave crisi degli altri poteri e di indicare obiettivi e vie utili alla Patria. Andò bene, e fu gloria di tutti, per la scelta del Re. Verranno altri momenti in cui Vittorio Emanuele III dovrà ancora scegliere da solo, cercando di interpretare la volontà comune e di individuare gli interessi della Patria. Andò meno bene e pagò per tutti; per noi qui riuniti oggi resta il Re di Peschiera e di Vittorio Veneto, morto in esilio, solo lui, e in esilio ancora sepolto...

NAPOLI FESTEGGIA IL 135° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL RE SOLDATO

L'11 novembre u.s., il Circolo IRCS di Napoli "Duca Gianni di Santaseverina" ha organizzato una giornata commemorativa, per ricordare e festeggiare il 135° anniversario della nascita di un grande Sovrano: Re Vittorio Emanuele III.

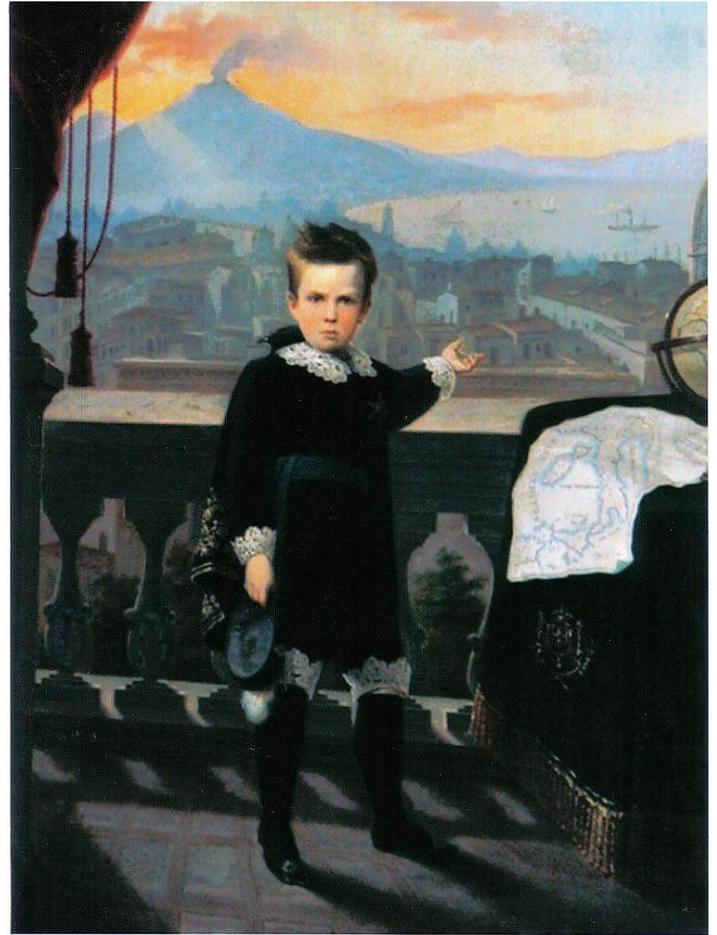
Dopo un'interessante visita a Capodimonte, i convenuti si sono riuniti presso il Ristorante Rosati, per la manifestazione d'omaggio al primo Principe di Napoli, e per assistere alla presentazione dell'ultimo libro dedicato a Re Umberto II e alla Regina Maria José.

Presenti per l'IRCS il Segretario Nazionale con il Prof. Leonardo Bianchi e l'Avvocato Luca Carrano, il Segretario del Circolo Ugo Mamone e tutti i dirigenti campani. L'AIRH era rappresentata dai Delegati Rodolfo Armenio e Prof. Guido

De Falco, mentre per l'MMI era presente il Delegato Regionale, Avv. Luigi Russo. Sono intervenuti anche il Direttore di TP, Carlo Antonio Del Papa, il Comitato di redazione del supplemento campano di Tricolore, coordinato dal Dr. Alessandro Sarno, un Consigliere comunale di Napoli, il Vice Presidente della Cappella del Tesoro di S. Gennaro, il Dr. Achille Lauro, dirigenti del Lions Club e la cantante Gloriana, la cui amichevole e fedele presenza è stata molto apprezzata.

In conclusione, è stata ricordata la nobile figura del Collare dell'Annunziata Duca Gianni di Santaseverina, che il 15 novembre avrebbe compiuto 98 anni.

E' seguita una riunione conviviale.



Un dipinto poco conosciuto, raffigurante il terzo Re d'Italia, ancora bambino, che indica il golfo di Napoli, sua città natale. L'opera è tuttora esposta nella Sala del Trono del Palazzo Reale di Napoli

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

A San Diego, abitavo da Piccard, in una villetta affittata accanto alla base. Come tutti, anche io ero tenuto a rispettare le regole del campo. La giornata cominciava alla sette di mattina con l'alzabandiera. Un pò prestino, ma per fortuna la temperatura era mite e a quell'ora si stava già bene.

Poi si lavorava agli esperimenti. (...)

Il compito più difficile che mi era stato assegnato dovevo però svolgerlo in mare: ero responsabile del cavo di traina che collegava il batiscafo al rimorchiatore, un cavo piccolo sul quale poi scorreva il cavo più grande. Davvero arduo, come impegno, perché le onde del pacifico non davano tregua e continuavano a sbalotarmi. Lavoravo anche dentro la cabina del batiscafo, ma non mi sono mai immerso con il Trieste.

Poi, un giorno, accadde un grave incidente che mise fine al mio volontariato come marinaio. Per scrupolo, alla base si era

deciso di far scandagliare dai sommozzatori il fondo della baia dove il Trieste avrebbe effettuato le prime brevi immersioni di prova. Mi ero unito con gioia al gruppo degli esploratori subacquei, così, per cambiare un pò: il vero mare, per me, è sempre stato quello sotto la superficie. Mi ero preparato bene, attrezzato di tutto il necessario, ed ero ansioso di poter contemplare una natura sottomarina per me nuova. Ma, a un tratto, durante l'immersione vidi tutto rosso e persi conoscenza.

Per tutto il tempo della mia permanenza alla base ero riuscito a non far sapere chi fossi. Ma dopo l'incidente mi sistemarono in una camera di decompressione, in rada, a bordo di una delle navi della Marina americana che scortava i sommergibili, la Nereus. Fu in quell'occasione che conobbi un ammiraglio che sapeva tutto della mia famiglia, mi invitò a cena e mi lasciò la sua cabina a disposizione.

Tre giorni dopo ero già resuscitato, e potei tornare nella villetta di Piccard. L'incidente non era stato uno scherzo, forse a causa di una risalita troppo rapida o forse per mancanza di ossigeno si era formata in uno dei miei polmoni un'embolia gossosa. A preoccuparmi sopra ogni cosa in quella circostanza fu comunque il fatto che a mia madre fossero arrivate notizie molto incerte sulla mia salute. Maria José era in Belgio, per la cerimonia di fidanzamento di mio cugino nonché suo nipote, Re Baldovino, con Fabiola de Mora y Aragon. Dai giornalisti che seguivano l'evento a Bruxelles aveva saputo soltanto che mi era capitato un brutto incidente in mare. Solo dopo molte ore le arrivò finalmente la notizia che ero salvo, giusto in tempo per farla desistere dal fermo proposito di lasciare il Belgio per raggiungermi in California.

(dalle pp. 78-80)

NASCE L'ASSOCIAZIONE ARGENTINA DEGLI ORDINI DI CASA SAVOIA

In un salone gentilmente messo a disposizione dall'Associazione "Nazionale Italiana" il giorno 8 Settembre 2004, a Buenos Aires, in Argentina, si sono riuniti in assemblea generale i Cavalieri e le Dame degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, al fine di procedere alla costituzione di una nuova associazione: la "Asociación Argentina de Caballeros y Damas de las Ordenes Dinásticas de Casa Savoia". L'Associazione, il cui riconoscimento come persona giuridica è in corso, verrà finanziata dal versamento delle quote associative e potrà accettare donazioni, contributi, lasciti e

liberalità diverse. Tutti gli introiti verranno destinati esclusivamente allo svolgimento delle attività associative, che, come prevede lo statuto, saranno di carattere assistenziale, in conformità con le finalità e gli obiettivi degli Ordini Sabaudi.

Sono stati eletti il Presidente e il Segretario dell'Associazione, rispettivamente il Delegato degli Ordini in Argentina, Marchese Manfredo Cordero Lanza di Montezemolo, e il Delegato Vicario, dr. Humberto H. Savoia.



PREMIO INTERNAZIONALE REGINA MARIA JOSÉ

Sabato 13 novembre a Meinier, presso Ginevra, si è svolta la serata biennale del "Premio internazionale di composizione musicale Regina Maria José", alla presenza della Famiglia Reale.

Fondato nel 1959 da parte della terza Regina d'Italia, dopo la Sua scomparsa, nel 2001, il Premio ha potuto proseguire grazie all'impegno personale del Capo di Casa Savoia e al sostegno dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Aix-les-Bains (Savoia)
Sabato 4 e Domenica 5 Dicembre



**CAPITOLO GENERALE
DEGLI ORDINI DINASTICI
DELLA
REALE CASA DI SAVOIA**

VIGEVANO (PV)

Sabato 23 Ottobre, a Vigevano (PV), nella Sala dell'Archivio della Curia Vescovile, alla presenza del Vescovo di Vigevano, Mons. Claudio Baggini, si è svolto un convegno dedicato dall'IRCS e dall'AI RH a Monsignor Pio Vincenzo Forzani, Vescovo al tempo di Re Carlo Alberto e decorato dal Sovrano con la Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'11 agosto 1848. Molto applaudite le ottime relazioni dei Confratelli Comm. Dr. Carlo Bindolini, dal titolo: "Monsignor Forzani, un Vescovo nel Risorgimento", e Uff. Mons. Paolo Bonato, sul tema: "La visita pastorale di Monsignor Forzani a Vigevano nel 1846". Presenti il Cancelliere della Curia, Mons. Mario Ornati, l'Assessore alle Politiche Sociali Prof. Matteo Loria, il Consigliere provinciale Prof. Tullio Bologna, il Presidente della Società Storica Vigevanese, Dott. Carlo Respighi, e il Rag. Francesco Fino, rappresentante dell'Opera Pia Neurone. Per l'IRCS sono intervenuti il Segretario Nazionale, il Delegato Regionale Vicario della Lombardia e il Delegato Provinciale. L'AI RH è stata rappresentata dal Delegato Provinciale e da numerosi soci. Presenti anche inviati della Provincia Pavese, dell'Informatore Vigevanese e il Prof. Marco Bianchi, per l'Araldo Lomellino (il giornale della diocesi).

Complimenti per l'organizzazione al Dr. Carlo Bindolini e alla Sua Consorte!

BRASILE

Nell'ambito del suo incarico di Ambasciatore di San Marino a disposizione, Jean Todt si è recato giovedì 21 ottobre presso l'Istituto da Criança del Hospital das Clinicas, struttura ospedaliera di San Paolo del Brasile, fra le più importanti di tutta l'America Latina. Accolto dal Direttore Esecutivo dell'Istituto, Dott. Anisio de Moura, e dalla responsabile amministrativa, Donna Regina P. Lucena, l'ambasciatore Todt, accompagnato dal Confratello Console Generale di San Marino in Brasile Giuseppe Lantermo di Montelupo, si è intrattenuto a lungo con i bambini ricoverati sia nell'istituto sia nell'ala interamente dedicata alla chemioterapia, presso la struttura maggiore dell'ospedale pubblico della città di San Paolo. Ad ognuno dei piccoli pazienti ricoverati, Todt ha fatto dono di un cappellino della Ferrari, di un modellino della F2003-GA e di un orsacchiotto con tuta Ferrari per le bambine.

L'ambasciatore ha visitato a lungo i reparti, trattenendosi anche con i parenti e i volontari che assistono a circa sessanta piccoli pazienti, affetti da gravi patologie, provenienti da tutto lo stato.

L'Hospital das Clinicas Istituto da Criança è una delle strutture pubbliche più importanti del Brasile ed è dotato di un centro di ricerca e di formazione medica.

FIRENZE

Domenica 28 Novembre avrà luogo una riunione conviviale presso l'Hotel Michelangelo, organizzata dalla Delegazione per la Toscana e per le Marche (ore 12,30). Seguirà la presentazione del volume "8 Settembre: non morì la Patria" (Ed. Tricolore) a cura dell'autore Gr. Uff. Avv. Franco Malnati, Consulatore del Regno.

SERATA DEDICATA AD ANDREA CARRADORI

Walter Pellegrino

Il 27 ottobre, oltre duecento invitati hanno affollato la Sala delle Conferenze del Pio Sodalizio dei Piceni a Roma per la "Serata dedicata a Andrea Carradori", organizzata dal Centro Studi Marche di Roma.

Hanno presieduto: Rosanna Vaudetti, Presidente del CESMA, il Gen. Giorgio Cancellieri, rappresentante il Pio Sodalizio dei Piceni, Franco Moschini, che ha consegnato la targa ad Andrea Carradori, considerata la forte amicizia che lo lega da molti anni, Pina Gentili, direttrice del Cesma, Giampiero Feliciotti, già Sindaco di Serrapetrona, di cui Carradori è *Cittadino Onorario*.

Hanno preso la parola il rappresentante dell'Unesco in Italia, Prof. Vincenzo Pellegrini, il Segretario nazionale dell'Associazione *Una Voce*, Maurizio Bettoja, il rappresentante della Confessione Anglicana, particolarmente benemerita nel campo della musica sacra ed organistica, Padre Jonathan Boardman, della Chiesa d'Inghilterra in Roma, il Dr. Franco Moschini e Giampiero Feliciotti.

Presenti fra gli invitati il Decano del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede l'Ambasciatore Giovanni Galassi, l'Ambasciatore presso la Norvegia Giusindrea Mochi Onori, il Presidente del Circolo della Caccia e del Circolo di San Pietro Marchese Giovanni Serlupi Crescenzi, il Delegato del Sovrano Militare Ordine di Malta Marchese Loredano Luciani Rannier, il Presidente della Fondazione Arts Academy, Ribaldo Santini, già presidente della Regione Lazio oltre che a molti esponenti dell'aristocrazia romana e mar-

chigiana. Significativa la presenza dei Maestri M^o Juan Paradell Solè, primo organista della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore, Gianluca Libertucci organista della Patriarcale Basilica di San Pietro, e del Dr. Marco Lauciani, Amministratore della Cappella Musicale Pontificia Sistina, il Direttore Mons. Giuseppe Liberto, molto amico di Carradori, era fuori Roma.

Alcuni Addetti culturali di ambasciate straniere in Italia si sono interessati della regione Marche visionando il molto materiale inviato da diversi Sindaci marchigiani e dalla Comunità Montana di San Ginesio "Monti Azzurri".

La serata è stata impostata da subito nel segno dell'affetto nei confronti di Andrea Carradori che, prendendo la parola, ha parlato dei grandi valori che sono propri della nostra terra fra cui il volontariato artistico per riscoprire le proprie tradizioni musicali.

Carradori ha poi parlato della laboriosità turistica, basata spesso sulla musica, della Regione Marche ed ha ricordato la visita,



Discorso di Andrea Carradori dopo la premiazione

prettamente spirituale, un anno fa, a Loreto delle LL.AA.RR. il Principe Vittorio Emanuele e la Principessa Marina di Savoia, augurandosi che i Principi possano ritornare presto per una visione delle tante bellezze artistiche presenti nel suolo marchigiano.

La targa, consegnata a Carradori così recita "Ad Andrea Carradori per la sua infaticabile opera di promotore della cultura musicale marchigiana in tutti i suoi aspetti più geniali".

Nel chiostro del complesso di San Salvatore in Lauro tutti gli intervenuti hanno poi preso parte al buffet di prodotti tipici marchigiani durante il quale sono stati distribuiti anche dei depliant illustrativi della nostra Regione.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE NELLE VALLI DI LANZO



"S.A.R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte nelle Valli di Lanzo - cronache, ricordi, immagini" di Claudio Santacroce, è l'88° volume della collana editoriale della Società Storica delle Valli di Lanzo. Il libro è incentrato sugli anni compresi tra il 1926 e il 1931, nei quali S.A.R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, visse a Torino ed ebbe modo di compiere numerose visite e soggiorni nelle Valli di Lanzo per partecipare ai campi militari del suo reggimento, il 92° Fanteria, ad inaugurazioni e cerimonie militari, a visite a colonie alpine, asili, collegi, stabilimenti, ad escursioni tra i monti, a pranzi e feste in suo onore.

Attraverso le cronache dei giornali dell'epoca, le fotografie e le cartoline, i ricordi di ormai anziani testimoni, sono rivissuti i giorni lieti e di indimenticabile festa per le località e le genti visitate: eventi che ancora oggi, a distanza di 70-80 anni sono tramandati, circondati quasi da un'aura di favola d'altri tempi.



INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- il 28 ottobre, ha fatto consegnare un container da 20" (38 m3 - 20 tonnellate) al Reggimento Lancieri di Novara (5°) a favore della missione umanitaria italiana a pec, in Kosovo (valore €18.000);
- il 29 ottobre u.s. ha fatto consegnare aiuti alimentari a famiglie bisognose

della Provincia di Udine (valore pari ad €386,00);

- il 29 ottobre u.s. ha fatto consegnare medicinali a lunga scadenza per la missione a Pristina, in Kosovo (valore di €7.477,94);
- il 1 novembre u.s. ha fatto consegnare aiuti alimentari all'Associazione "Io, tu, noi" che cura bambini in difficoltà nella Provincia di Udine (valore di €466,90).



Materiale consegnato dall'AIRH per il container (38 m3 - 20 tonnellate) affidato al Rgt. 5° Lancieri di Novara e destinato a Pec (Kosovo), dove operano gli uomini al comando del Col. Donato Federici e dove il Delegato AIRH per il Basso Friuli e la provincia di Pordenone, M.llo Capo Biagio Liotti, e molti Lancieri e Carabinieri iscritti all'Associazione dopo le ore di servizio si dedicano alla carità, distribuendo gli aiuti umanitari inviati dalla Famiglia Reale tramite l'AIRH.

LA TUTELA DEL MARE IN LAZIO

La Regione Lazio, il Comune di Santa Marinella (ente gestore della Riserva naturale regionale di Macchiatonda) e l'Agenzia regionale Parchi hanno organizzato la giornata per la tutela del mare. I sub hanno fatto immersioni nei fondali della Riserva naturale per un monitorarne la realtà biologica e i resti archeologici. Attività ludico-educative sulla spiaggia sono state proposte ai bambini ed è stato allestito un laboratorio d'arte naturalistica, con scultori che modellavano il legno arrivato dal mare e pittori paesaggistici. Si visioneranno i fondali con la barca a fondo trasparente "Thesan". Presenti il biologo Francesco Petretti, della trasmissione Geo e Geo, e il pluricampione del mondo di pesca in apnea Fabio Antonini.

CAMPONOGARA (VE)

Domenica 7 Novembre a Camponogara (VE) una delegazione dell'AIRH ha partecipato all'intitolazione di una piazza e di un cippo al Caporale dei Lagunari Matteo Vanzan, ucciso in un attentato al contingente militare italiano a Nassiriya il 17 maggio u.s. (19 italiani e 9 iracheni morti e 20 feriti). Presenti il Sindaco, che ha letto un messaggio del Capo dello Stato, il Comandante della Brigata Pozzuolo del Friuli, Brig. Gen. Corrado Dalzin, il Comandante dei Lagunari, Col. Emilio Motulese, e il Comandante del Reggimento Sereissima, Col. Stefano Ficuciello.

SAN GIULIANO DI PUGLIA IL GIORNO DEL RICORDO

Il ricordo della tragedia del terremoto è sempre vivo negli abitanti di San Giuliano di Puglia.

A due anni dal sisma, che causò la morte di 27 bambini e di un'insegnante della scuola elementare "Jovine", tutto il paese si è fermato per ricordare le vittime.

Antonio Morelli, Presidente del Comitato Vittime, ha affermato in proposito: "Per noi ogni giorno è un 31 ottobre. La nostra vita cambierà solo quando verremo a sapere la verità".



Nuova donazione dell'AIRH alla Scuola Materna "Regina Margherita" di Palmanova (UD). Il rapporto di assistenza alla Scuola dura ormai da 11 anni. Nella foto, inviatoci cortesemente dalla scuola per la pubblicazione, la Direttrice, Suor Loredana Zabari, e Clara Tagliavini, Segretaria della Delegazione del Triveneto.

LA VERA STORIA D'ITALIA FRA IL 1943 ED IL 1947 Francesco Carlo Griccioli (*)

In queste ultime settimane è stato tutto un fiorire di articoli, commenti, storie ecc. motivati dalle per me discutibili teorie di Sergio Luzzato (*"Crisi dell'Antifascismo"*), secondo le quali la base della repubblica sarebbe l'antifascismo, su di esso sarebbe stata fondata (i brogli elettorali del Referendum del 1946 non c'entrano per niente!) e così essa deve continuare ad esistere. Come può essere in tal modo la repubblica di tutti gli italiani? Si è anche parlato del taglio dei fondi all'Anpi: apriti cielo, spalancati terra!

Come ex combattente del Regio Esercito con l'Ottava Armata Britannica nella Campagna d'Italia 1943 - 45 e fino al 1947, ed anche come ex partigiano del "Raggruppamento Monte Amiata" nel Chianti senese (Aprile - Giugno 1944), questa mi è sembrata l'occasione giusta per dire quali fossero nella realtà storica quelle che ritengo verità inoppugnabili, da me vissute direttamente in quei tempi tormentati. La "vulgata" sinistrorsa del dopoguerra e la repubblica le hanno volutamente ignorate, nascondendole agli italiani: è stato creato invece un castello di carta, più o meno bene sorretto dalla gran parte dei mass-media italiani (Tv, stampa, periodici, cinema, cultura in generale), saldamente in mano alle sinistre.

Elenco quali siano per me queste verità inoppugnabili:

- 1) Il fascismo morì definitivamente e per sempre il 25 luglio 1943 con la caduta di Mussolini e il nuovo Governo del Re, Primo Ministro il Maresciallo Badoglio;
- 2) La R.S.I. non fu il risorgere del fascismo, ma solo un tentativo, voluto dai nazisti, al quale neanche Mussolini credeva. Bisogna tuttavia riconoscere che l'istituzione della R.S.I. salvò l'Italia occupata dai tedeschi dalla triste sorte sofferta da Polonia, Russia, Olanda, Norvegia ecc.
- 3) Anche nella R.S.I. ci fu chi combatté per un ideale di Patria, diverso dal mio

che era la Patria del Re, nell'obbedienza ai suoi ordini e nel rispetto delle clausole d'armistizio firmato dal Governo legale del Regno. L'ideale di molti giovani della R.S.I. era che l'onore della patria fosse di continuare la guerra accanto all'alleato tedesco. Morirono anch'essi per l'Italia, in buona fede.

4) Il cosiddetto "antifascismo" fu artificialmente "ricreato", dal Pci e dalle sinistre, quando ritennero necessario combattere l'egemonia della Dc coinvolgendo in questo gioco la sinistra democristiana che vi credette. Nacque così il "compromesso storico" e vari altri pateracchi del genere.

5) La parola "resistenza" è apparsa solo dopo la fine delle operazioni militari in Italia: prima si parlava di "partigiani", "patrioti", "badogliani" o da parte avversaria, di "banditi".

6) Il contributo morale di coloro che si "erano dati alla macchia" (come si usava dire) è stato notevolissimo e di esempio nella lotta clandestina in Italia.

7) Militarmente parlando, sono stati esclusivamente gli Alleati - e sottolineo esclusivamente - a liberare l'Italia dai tedeschi con un contributo, nei limiti concessi dagli Alleati, delle Forze Armate Regie. Oggi gli Alleati sono assai spesso ignorati e dimenticati e non si vedono i loro innumerevoli cimiteri di guerra nel nostro Paese. I giovani ed anche altri italiani credono, o fingono di credere, che sia stata la "resistenza". In realtà, le azioni dei partigiani non hanno mai costituito un serio ostacolo alle operazioni militari tedesche: chi scrive lo ha constatato di persona sul fronte, lo hanno detto e scritto gli Alleati e lo ho sentito da ufficiali e militari tedeschi, dopo la guerra, prigionieri nel campo di Rimini.

9) Come Ufficiale del Regio Esercito con diverse unità britanniche al fronte dove noi arrivavamo, avanzando in Toscana, in



Romagna ed infine in Veneto, posso dire che i partigiani ci sono stati senz'altro di valido aiuto in pattuglie, conoscenza del terreno e delle posizioni nemiche, ecc. ma solo dopo il nostro arrivo, quasi mai prima.

10) Firenze, Genova, Milano, Torino, perfino Siena e Lucca ed ancora molte altre città, che la storiografia ufficiale sostiene, anche recentemente in trasmissioni della Rai-Tv, essere state liberate prima dell'arrivo degli Alleati, non lo furono affatto. I partigiani si sono fatti avanti, in genere, soltanto dove i tedeschi si erano gradualmente e volontariamente ritirati senza opporsi, per ragioni tattiche, all'avanzata alleata.

Tutto questo per la verità, che purtroppo nessuno in Italia vuole o ha il coraggio di dire e pubblicare.

** Ex ufficiale del Regio Esercito Italiano, Stato Maggiore Regio Esercito «Nucleo I» - Italian Intelligence Liaison Officer con l'Ottava Armata Britannica*

(da: "Il Giornale della Toscana", 2 ottobre 2004)

I MONARCHICI A PADOVA

Ieri il Segretario del Movimento Monarchico, Alberto Claut, ha partecipato alla commemorazione del 4 Novembre a Padova, dove si firmò l'armistizio che consentì l'annessione di Trento e Trieste. Rivolgendosi al Presidente Carlo Azeglio Ciampi, Claut si è augurato che venga ricordato anche il "Re Soldato, che nel '18 tanto bene ci rappresentò".

(da: "Libero", 5 novembre 2004)

VIVA IL 4 NOVEMBRE, FESTA CHE NON DIVIDE

Le truppe italiane, liberando il Veneto, raggiungono i confini d'Italia, coronando il sogno dei Savoia: fare l'Unità d'Italia. L'esercito italiano entra in Trento, mentre Reparti di Bersaglieri sbarcano a Trieste. A Villa Giusti viene firmato (alle ore 18.40) l'armistizio con l'Austria e la Germania. Non sarebbe giusto ripristinare come Festa Nazionale in 4 novembre, giorno della Vittoria, completamente dell'Unità d'Italia e festa delle Forze Armate? Il 4 novembre è la festa di tutti gli italiani, è la festa che non divide. Viva il 4 novembre, viva l'Unità d'Italia.

Rodolfo Armenio, Circolo IRCS Napoli

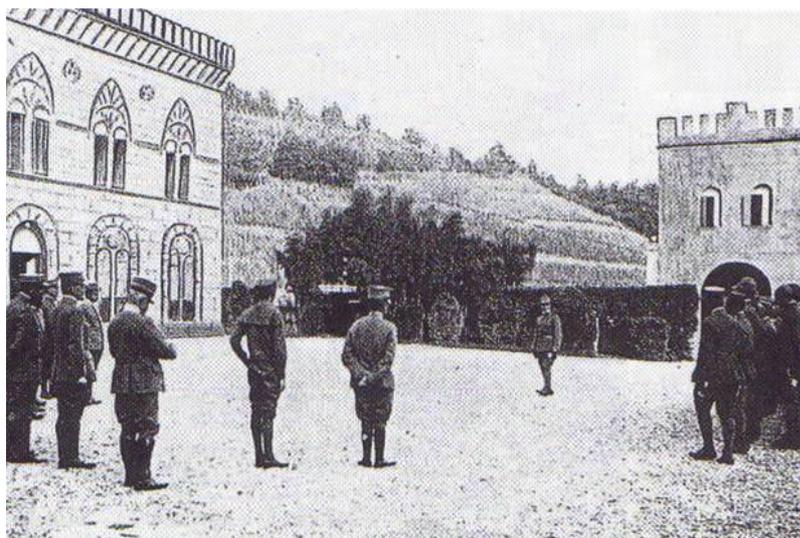
(lettera pubblicata da "Il Tempo", "Libero" e "Europa" il 6 novembre 2004)

RE VITTORIO EMANUELE III A LISPIDA

Durante la Prima Guerra Mondiale, Re Vittorio Emanuele III volle essere il più vicino possibile ai suoi soldati, avventurandosi molto spesso nelle zone di battaglia e suscitando non poca apprensione in chi lo accompagnava. Per poter svolgere al meglio le sue funzioni istituzionali, il Re desiderò sempre dimorare a ridosso del fronte e, nel corso del conflitto, abitò diverse residenze nel nord-est italiano. Tuttavia, desiderando ospitare convenientemente le delegazioni nazionali ed estere e anche i Sovrani ed i Capi di Stato che venivano a fargli visita, il 25 gennaio 1918 il Re si trasferì al castello di Lispida, vicino a Battaglia Terme (PD), dove prese dimora al primo piano e dove soggiornò, salvo le frequenti puntate al fronte, fino al 7 luglio 1919, otto mesi dopo la fine della guerra.

Il 5 febbraio 1918, il Re ricevette la più gradita delle visite: quella della Consorte, del Principe Ereditario e della Principessa Jolanda. Il 6 successivo giunsero i Sovrani del Belgio.

Vittorio Solaro del Borgo, che affiancò il Re in quel periodo, ci ha lasciato un prezioso memoriale di quel periodo, intitolato "Giornate di guerra del Re Soldato", dal quale estraiamo volentieri alcuni passi, che proponiamo ai lettori per amor di verità storica.



Febbraio 1918

Il giorno 2 partì per Ventimiglia la Missione destinata a ricevere il Re del Belgio, composta dal Generale Merli Biglietti, dal Comandante Moreno e dal Maggiore di Sant'Elia. [...] Il giorno 5, ricevuti alla stazione da S.M. il Re, giunsero a Battaglia S.M. la Regina, il Principe di Piemonte e la Principessa Jolanda, accompagnati dal Comandante Bonaldi. Il Re ed i Principi si recarono nel pomeriggio ad Arquà. [...] Il giorno 6 le LL.MM. con le LL.AA.RR. si recarono alla stazione di Battaglia, per attendere l'arrivo dei Sovrani del Belgio, che giunsero alle ore 8,30 accompagnati dalla Missione Italiana e dal Loro seguito. [...] Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si diressero a Villa Emo, destinata a residenza degli ospiti reali. Quella sera, prima dell'ora di pranzo, ricevetti l'ordine di partire per un incarico che rammenterò sempre con vivissima gioia. Dovevo raggiungere Firenze, per rilevare ed accompagnare a Lispida S.A.R. la Principessa Maria Josè del Belgio, la quale era allieva del Collegio a Poggio Imperiale. Partii da Monselice alle 9,30 di sera e, arrivato a Firenze, mi avviai subito al Collegio, alla cui direttrice, Signora Patrizi, diedi comunicazione dell'incarico ricevuto. Nell'appartamento assegnato a S.A.R., la direttrice mi presentò alla giovanissima Principessa, la quale accolse, con uno slancio di allegrezza, la notizia della partenza, ma d'un subito si oscurò in volto, dicendomi che non aveva di che vestirsi, essendo la sua guardaroba limitata ai soli abiti da educanda. Mi parve questa una difficoltà assai facilmente superabile e mi offrii di recarmi io stesso alla Sartoria Bellom, in via Tornabuoni, a prendervi un copioso campionario di vestiti da sottoporre alla sua scelta. Il suo viso avvampò di contentezza ed un gaio battimani accolse la mia proposta, la quale fu rapidamente attuata, sì che, dopo breve tempo, io ero di ritorno al collegio con tutto l'assortimento. [...] Ripartii con S.A.R. e con la sua governante, Miss Hammesley, ed al mattino del giorno 8 eravamo a Battaglia, di dove accompagnai la Principessa a Villa Emo. Fu in quel giorno che avvenne il primo incontro dell'augusta giovinetta con il suo futuro sposo, S.A.R. il Principe di Piemonte.

Questo semplice e gentile episodio è rimasto vivo nel mio cuore come uno dei ricordi cari della mia vita. Quando, alcuni anni più tardi, nella mia qualità di Gentiluomo di Corte, ebbi l'onore di accompagnare a Bruxelles S.M. la Regina nella sua visita ai Sovrani del Belgio, la Principessa Maria, rivedendomi, mi disse in italiano: "Sa che conservo sempre il vestito di Firenze?" [...]

Vittorio Solaro del Borgo



In alto: Re Vittorio Emanuele III ed il Principe Ereditario attendono i Sovrani del Belgio al castello di Lispida

Sopra: Il principe di Piemonte, la Principessa Jolanda e la Principessa Maria Josè del Belgio in gita ad Arquà

IL CORPO DELLE INFERMIERE VOLONTARIE DELLA C.R.I.

Il Corpo delle Infermiere Volontarie, ausiliario delle Forze Armate, è una delle Componenti della Croce Rossa Italiana.

Il primo nucleo di Infermiere Volontarie della CRI risale al 1888 quando, su richiesta della Regina Margherita, fu abbozzato un primo regolamento che disciplinava i compiti che le allora Dame della CRI erano chiamate a svolgere, sia in tempo di pace che in guerra.

Fu poi nel 1908 a Roma, con un corso voluto e patrocinato della Regina Elena, che nacque ufficialmente il Corpo delle Infermiere Volontarie. Da allora, migliaia di 'crocerossine' sono presenti ovunque c'è sofferenza: professionalità, umiltà, attaccamento al dovere, rigore morale, etica e disciplina, sono fra le caratteristiche che da sempre accompagnano il loro lavoro. Sono più di 20.000 oggi le Infermiere Volontarie che, acquisito il diploma dopo un corso biennale teorico-pratico, operano negli ospedali militari e civili, nei posti di pronto soccorso, negli

ambulatori CRI, sulle ambulanze, presso i centri trasfusionali, nelle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti, negli istituti delle carceri, nei campi nomadi. Assistono anziani e malati terminali; svolgono attività con gli stomizzati, le donne mastectomizzate, i diabetici, i dializzati; effettuano Corsi di Educazione Sanitaria (Primo Soccorso - Assistenza all'anziano ed al malato in famiglia - Assistenza alla Madre e al bambino - Educazione alla salute) alla popolazione, nelle scuole, nelle fabbriche. Da sempre Infermiere Volontarie specificamente addestrate operano a fianco delle Forze Armate nelle missioni umanitarie in Italia e all'estero, così come intervengono in operazioni di Protezione Civile, in occasione di eventi tragici o catastrofi naturali.

Quella dell'Infermiera Volontaria



non è una professione, ma una scelta di vita, per la

quale occorre una vera e propria vocazione, al di sopra di ogni interesse personale. Con l'impeccabile uniforme bianca e il lungo velo blu o con la più moderna ed agile divisa con pantaloni e basco, ma sempre con la croce rossa sul petto, che sta a ricordare l'antico impegno: "Ama, Conforta, Lavora, Salva".

CASA SAVOIA PER IL KOSOVO

Il 12 luglio 2004, alla presenza del Comandante del 1° FOD, Ten.Gen. Gaetano Romeo, del Br. Gen. Roberto Ranucci, Comandante della Brigata "Ariete", e del V. Comandante della Brigata "Pozzuolo del Friuli" Col. Vittorio Isoldi, si è svolta nella Caserma "Paglieri" di Codroipo, sede del Reggimento "Lancieri di Novara", la cerimonia di commiato al Patrio suolo da parte del Reggimento di Formazione "Aquila", in partenza per la missione umanitaria in Kosovo. Il Reggimento di Formazione "Aquila" è composto da due Gruppi, il primo su due squadroni di Novara al Comando del Ten. Col. Gianfranco Fedele, il secondo formato da due Compagnie appartenenti ai Reggimenti Carri 32° e 132° della Brigata "Ariete" e da una compagnia mista, che inquadra Ufficiali Sottufficiali e volontari delle varie Armi, il tutto al Comando del Colonnello di Cavalleria Donato Federici. La cerimonia si è svolta secondo i canoni tradizionali della nostra Arma. Stendardo a cavallo. Nel suo breve discorso il Ten.Gen. Romeo ha esaltato i valori altamente umanitari che la missione si prefigge. Alla cerimonia hanno preso parte anche Autorità Civili e Militari, il Comune di Codroipo era presente con Sindaco e Gonfalone. Durante la cerimonia, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha consegnato al Reggimento, tramite il suo Delegato per il Triveneto Comm. Gaetano Casella, due containers da 7.295 Kg, per un valore di €334.000 in aiuti umanitari, e 96.000 pastiglie multi vitaminiche, pari a un valore di €18.000, da distribuire alla popolazione Kosovara.

Natale Cirinà

(da: Rivista di Cavalleria, 09/2004)

E' UN'ITALIANA LA PRIMA DONNA RABBINO DI MILANO

Domenica 7 novembre una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, alla libreria Tikkun, alla presentazione ufficiale a Milano della prima donna rabbino in una comunità ebraica in Italia. Dopo essere stato ministro del culto negli USA (Florida), figlia di un calabrese e di un'argentina originaria dalla Sicilia, Barbara Aiello è stata scelta dalla prima comunità riformata attiva nella penisola: quella della sinagoga milanese di Lev Chadash (Cuor nuovo) che fa capo all'Associazione Italiana per l'Ebraismo Progressivo, riconosciuta dall'Unione Mondiale dell'Ebraismo Progressivo (WUPJ), una delle grandi correnti tradizionali dell'ebraismo mondiale.

L'ebraismo progressivo, maggioritario negli Usa e fortemente rappresentato in Europa, in particolare in Gran Bretagna, propone un ebraismo inclusivo e accogliente anche per chi non è osservante e, pur nella tradizione, è particolarmente attento agli aspetti etici dell'ebraismo, accogliendo principi e valori propri della sensibilità e coscienza contemporanea, come, ad esempio la completa uguaglianza - anche nel culto - fra uomini e donne.

Uno dei loro principali obiettivi è offrire uno spazio per permettere a ognuno di trovare il proprio modo di sentirsi ebreo e per consentire anche alle coppie di matrimoni misti di tramandare ai propri figli l'identità ebraica. Cercano un supporto contro l'allontanamento, l'assimilazione e la dispersione del patrimonio ebraico. La WUPJ - rappresentata in Italia dal rabbino capo della Sinagoga Liberal di Londra rav David Goldberg - oltre a essere punto di riferimento culturale e religioso, garantisce i diritti degli aderenti, anche rispetto alle conversioni. Le donne rabbini sono circa 500 e la prima è stata Regina Jonas, nata nel 1902 a Berlino.

Spesso ricordano la profetessa Miriam, sorella di Mosè. Però molti ebrei rifiutano la presenza femminile e l'ebraismo ortodosso esclude la donna dalla funzione liturgica.

Alla fine del mese rabbi Barbara celebrerà un shabbat a Torino.

LA SANTA SEDE E L'ITALIA

Dal discorso di Papa Paolo VI al nuovo Ambasciatore italiano presso il Vaticano, 14 novembre 1964

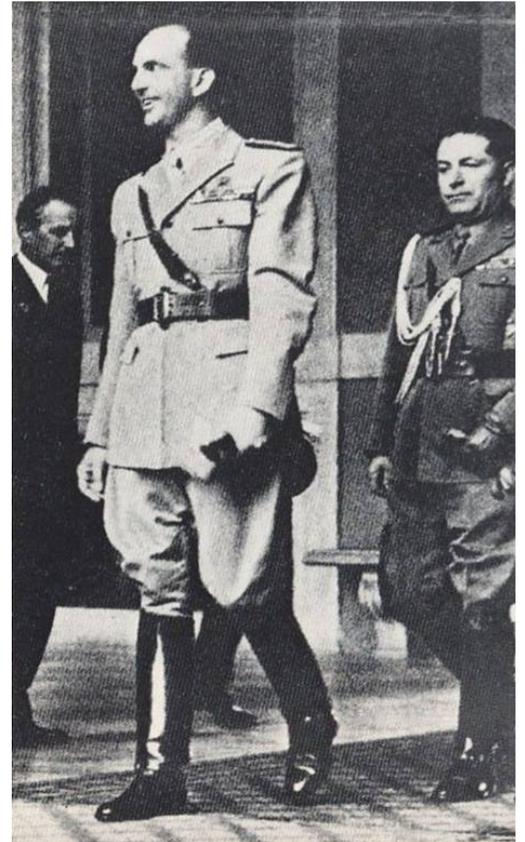
"Siamo lieti di rilevare dalle Sue parole la risonanza, che ha trovato negli animi degli Italiani la proclamazione da Noi fatta di San Benedetto a Patrono di Europa; tale risonanza Ci dice a quale nobile ed urgente opera di pace internazionale, seguendo la linea segnata da una sua guida sapiente, Alcide De Gasperi, vuole fedelmente attenersi l'Italia, e Ci mostra da quali valori storici e spirituali tale opera possa attingere ispirazione e vigore.

Nella Sua nuova degnissima veste di Rappresentante diplomatico dell'Italia, mentre Le attestiamo la Nostra sincera stima, Ci è gradito esprimere il Nostro affetto profondo per il popolo italiano, a Noi particolarmente vicino e caro, così per gli innumerevoli motivi della sua storia millenaria, come per gli apporti della Nostra esperienza quotidiana.

Vincoli strettissimi di reciproco rispetto, schietto e sentito, uniscono l'Italia alla Santa Sede in un rapporto che è sempre stato fecondo di lieti sviluppi; e i Patti Lateranensi, a cui la funzione ch'Essa si accinge a compiere, deve la sua origine, hanno più intimamente avvalorato quel mutuo legame, rendendolo fonte di salutarissimi effetti, come la storia recente ne dà consolazione conferma; e aprendo, nell'ambito delle rispettive competenze doverosamente distinte e rigorosamente osservate, il contributo più felice, più franco, più costruttivo di reciproca utilità. Raggiunto questo felice equilibrio di rap-

porti fra la Santa Sede e l'Italia, è consolante osservare come quei Patti rivelano la loro validità oltre le contingenze storiche del loro primo esperimento, così da fondare i migliori presagi per l'avvenire quando, ad esempio, si avesse ad esaminare, in ordine a migliore ordinamento, la struttura delle circoscrizioni diocesane; come è da credere che l'opera sua propria della Chiesa in cotesto diletto Paese, lungi dall'intralciarne la sovrana autonomia ed il libero sviluppo, possa sempre meglio adeguarsi ai bisogni religiosi, morali e culturali del tempo nostro, e possa infondere nelle fiorenti generazioni del popolo italiano nuova coscienza della sua storia passata e della sua missione futura, civile e spirituale. Ed è questa una speranza che il Concilio Ecumenico, a cui Ella ha fatto testè simpatica allusione, conforta di generosi propositi e di sereni e positivi auspici.

Il Nostro augurio, avvalorato dalla preghiera, va perciò di gran cuore al forte, modesto, laborioso popolo Italiano affinché, nella provata serietà delle sue virtù, possa avanzare continuamente su la via del progresso civile, nel culto dei valori cristiani che l'hanno fatto grande e rispettato nei secoli, e nella ricerca di quei mezzi, che meglio promuovano la prosperità di tutti i suoi figli, l'ordine sociale, la giustizia, la pace.



Re Umberto II in Vaticano

L'Apostolica Benedizione, che impartiamo a Lei, alle degne persone che L'accompagnano, e ai Suoi familiari, vuole estendersi altresì, come conferma di questi voti cordiali, all'intera Nazione Italiana".

PANE E LUCE

Per il 26° anniversario dell'elezione pontificale del Santo Padre, l'Ambasciata di Polonia presso la S. Sede ha ospitato una mostra del pittore Werner Lubos sul tema: "Pane e luce".

All'inaugurazione il 20 ottobre u.s. hanno preso la parola l'Ambasciatore Hanna Suchocka e Mons. Edward Nowak, Arcivescovo titolare di Luni, Segretario della Congregazione per la Causa dei Santi. Presenti, oltre alla delegazione dell'AIHR, il Gran Priore di Roma dello S.M.O. di Malta, gli Ambasciatori presso la S. Sede degli USA, del Regno Unito, del Giappone, di Germania, del Brasile, d'Irlanda, di Bulgaria, di Romania e di Lituania.

PRATO

Due nuove parrocchie saranno fondate a Prato e dedicate a due Santi pratesi: S. Caterina de' Ricci e S. Antonio Maria Pucci.

ROMA

Sabato 27 novembre, alle ore 11, nella Basilica Vaticana, il Santo Padre consegnerà al Patriarca Ecumenico di Costantinopoli le reliquie dei Santi Gregorio Nazianzeno e Giovanni Crisostomo, Vescovi e Dottori della Chiesa.

ALESSANDRIA D'EGITTO

Una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato il 25 ottobre u.s. all'intronizzazione del nuovo Patriarca greco ortodosso d'Alessandria e di tutta l'Africa, Teodoro II, alla presenza di migliaia di fedeli. Nato in Creta nel 1954, nel 1997 è stato eletto metropolita del Camerun poi dello Zimbabwe nel 2002. Eletto all'unanimità dai tredici Patriarchi di Alessandria, succede a Petros VII, deceduto l'11 settembre u.s. con altre 16 persone in un incidente elicotteristico nel mare Egeo.

VOLTERRA

Il Santuario della Madonna della Casa, costruito nel sec. XVIII, è stato riaperto al culto con una solenne cerimonia, presieduta dall'Arciprete della Cattedrale, Mons. Mario Bocci.

L'ISTRUZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

L'istruzione costituisce un settore d'interesse primario per i governi di tutti i paesi europei, nonostante le strutture dei sistemi scolastici varino in misura considerevole tra paesi diversi e anche all'interno dello stesso paese. Ciascuno Stato membro è responsabile dei contenuti e dell'organizzazione dei propri sistemi di istruzione e formazione, mentre l'UE contribuisce a rafforzare la cooperazione fra questi paesi (vedere articoli 149 e 150 del trattato CE). Incoraggiare la mobilità di giovani, studenti, insegnanti, formatori e ricercatori rappresenta una questione chiave della cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione. I cittadini dell'Unione europea hanno il diritto di recarsi in qualsiasi paese europeo per svolgere i propri studi. Da un punto di vista pratico, la parità di trattamento si basa sul principio per cui l'università o l'istituto del paese ospitante deve accogliere lo studente di un altro Stato dell'Unione alle stesse condizioni fissate per i propri cittadini, senza imporre, ad esempio, tasse d'iscrizione più elevate. Il riconoscimento accademico costituisce un altro aspetto importante della

mobilità. Con questo riconoscimento, un diploma rilasciato in uno Stato membro si considera equivalente a quelli rilasciati in un altro Stato membro, al fine di consentire al titolare di proseguire tutta o parte della formazione fuori dal suo paese senza venire penalizzato.

Per aiutare gli studenti a trarre il massimo vantaggio dai loro studi all'estero, la Commissione europea ha sviluppato un Sistema europeo di trasferimento dei crediti (ECTS), il quale consente di misurare e confrontare i risultati dell'apprendimento, nonché di trasferirli da un istituto all'altro.

Per quanto riguarda la sicurezza sociale, i regolamenti comunitari garantiscono agli studenti che soggiornano in un altro Stato membro un regime di sicurezza sociale, in particolare per quanto riguarda l'assistenza sanitaria.

La Commissione europea lancerà in novembre un portale Internet sulle opportunità di apprendimento in tutti i paesi europei, fornendo assistenza a coloro che desiderano svolgere i propri studi in un altro paese europeo.

BALCANI

La Serbia ha deciso di smilitarizzare delle frontiere. Dal 1 gennaio 2005 la polizia sostituirà l'esercito ai confini ad esclusione di quelli con l'Albania e con la Macedonia, controllati dalla Missione delle Nazioni Unite per il Kosovo (UNMIK).



LA COSTITUZIONE EUROPEA

Cominciamo la pubblicazione del testo della costituzione europea, proponendo ai nostri lettori il preambolo. Come spesso accade, quest'ultimo enuncia, in forma sintetica, i principi ispiratori di un atto normativo. I nostri lettori ricorderanno senz'altro gli accorati appelli del Papa per l'inclusione, in questo testo così breve eppur così significativo, del riconoscimento di un fatto storico inoppugnabile: quello delle comuni radici cristiane delle culture di tutti i paesi europei. Appello che, purtroppo, è rimasto inascoltato.

“**ISPIRANDOSI** alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, e dello Stato di diritto;

CONVINTI che l'Europa, ormai riunificata dopo esperienze dolorose, intende avanzare sulla via della civiltà, del progresso e della prosperità per il bene di tutti i suoi abitanti, compresi i più deboli e bisognosi; che vuole restare un continente aperto alla cultura, al sapere e al progresso sociale; che desidera approfondire il carattere democratico e trasparente della vita pubblica e operare a favore della pace, della giustizia e della solidarietà nel mondo;

PERSUASI che i popoli d'Europa, pur restando fieri della loro identità e della loro storia nazionale, sono decisi a superare le antiche divisioni e, uniti in modo sempre più stretto, a forgiare il loro comune destino;



CERTI che, "Unita nella diversità", l'Europa offre ai suoi popoli le migliori possibilità di proseguire, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana;

RISOLUTI a proseguire l'opera compiuta nel quadro dei trattati che istituiscono le Comunità europee e del trattato sull'Unione europea, assicurando la continuità dell'acquis comunitario;

RICONOSCENTI ai membri della Convenzione europea di aver elaborato il progetto della presente Costituzione a nome dei cittadini e degli Stati d'Europa, hanno convenuto le disposizioni che seguono: [...]"

(segue il testo degli articoli della Costituzione)

UN SAGGIO DEL PRINCIPE EL HASSAN BIN TALAL DI GIORDANIA

Il fratello di Re Hussein di Giordania ha scritto un interessante volume intitolato "Il cristianesimo nel mondo arabo" (Fazi Editore), tradotto da Flavia Tesio Romero. L'intento del Principe El Hassan bin Talal è di fare conoscere il cristianesimo a tutti, particolarmente ai musulmani.

Dalla vita di Gesù, allo scisma e alle crociate. L'autore sottolinea in particolare l'importanza degli eventi del 1054: quando le chiese di Roma e di Costantinopoli si divisero, molti cristiani vivevano sotto la legge islamica da secoli, come in Egitto, in Iraq e in Siria.

Lo zio di Re Abdallah II ricorda che dopo l'ultima crociata, nel 1291, i Francescani ottennero l'autorizzazione di aprire una missione a Gerusalemme e mette in rilievo i punti d'incontro fra le tre religioni monoteiste del Mare Nostrum. Secondo il Principe di Galles, S.A.R. il Principe Car-

lo d'Inghilterra: "Gli arabi cristiani, bene integrati sia nel vasto contesto sociale del Medio Oriente sia nel mondo cristiano, devono essere tra i principali garanti del perdurare della comprensione e della fiducia reciproche tra due grandi religioni e, in senso più ampio, tra l'Islam e l'Occidente, come ho già rilevato in alcune occasioni".

Purtroppo, né dall'una né dall'altra parte ci si accorge della loro esistenza e, quando lo si fa, è per sfruttarli o diffamarli, come fanno i fondamentalisti cristiani all'estero e quelli musulmani in patria.

Il Principe Hassan scrive che "gli arabi musulmani devono conoscere meglio i cristiani che sono storicamente vissuti in mezzo a loro" e in origine il suo libro era destinato a un pubblico islamico. E' altrettanto evidente che i cristiani occidentali dovrebbero conoscere meglio i loro



correligionari che sono vissuti in quella parte del mondo di cui il cristianesimo esiste fin da quando è nato.

Quanti di noi sanno, per esempio, che gli abitanti della cittadina giordana di Ma'adaba sono diretti discendenti dei primissimi cristiani, con una tradizione di culto molto più antica della nostra?".

IL SITO WEB DI RE SIHANOUK



Internet, la madre di tutte le reti, ha catturato anche l'ex Re di Cambogia, Norodom Sihanouk. Che ha messo on line una vera e propria corte virtuale da cui comunica ai sudditi, e al mondo, le sue attività. Basta cliccare su www.norodomsihanouk.info per essere gentilmente ammessi al Royal Palace di Phnom Penh. E ad accogliere in questo primo scorcio di 2004 i visitatori, che oggi hanno superato quota 106 mila, per l'esattezza 106.248, appare, dopo la foto delle Loro Gentili Maestà, il Re e la Regina di Cambogia, un messaggio di buon anno dell'equipe tecnica che cura il sito coronato. Dalle pagine on line, Re Sihanouk informa i suoi sudditi dei messaggi ricevuti a corte, delle attività svolte dal sovrano e degli interventi e opere sociali da lui messi in campo. Ma non solo. Accanto alla sua biografia, e a quella dell'intera Famiglia Reale, Sua Altezza ha fatto pubblicare sul sito anche un'accurata filmografia sulle pellicole che il versatile sovrano ha diretto negli anni giovanili. Sul sito di Sihanouk, però, non poteva mancare anche una completa rassegna di canzoni che il sovrano, appassionato di sassofono, ha scritto o interpretato nel corso della sua brillante e amatoriale carriera di musicista. Si tratta di cinque Cd, e di un file interamente riservato ai testi e alle musiche, che riproducono le canzoni che Sua Altezza Reale ha amato di più. Tra queste, «Amour evanescent», «Cambodian falling leaves», «Charmante», «Souvenir» e «Monica», appositamente scritta e interpretata in onore di sua moglie, la Regina Monique. Basta cliccare e ascoltare, godendosi al tempo stesso lo sfondo del sontuoso Royal Palace, ripreso in tempo reale, 24 ore su 24, con le sue scalinate e le sue cupole d'oro, da una web cam puntata dritta sul Palazzo.

(da "La Stampa" 31/10/04)



Norodom Sihamoni, eletto Re di Cambogia il 14 ottobre 2004, all'unanimità, dal Consiglio del Trono

SUDAMERICA

Il XVIII vertice del "Gruppo di Rio", il prossimo 9 dicembre a Cuzco (Perù), dovrebbe istituire un'area di libero commercio sudamericana, nuovo passo verso una vera Unione Sudamericana che possa collaborare con l'ALCA e l'UE.



SVIZZERA

37 icone bizantine, dei sec. XIII-XIV, provenienti dal Convento di S. Caterina, sono in mostra in Europa. Il monastero, fortificato dall'Imperatore Giustiniano nel VI sec., è ancora oggi uno stupendo luogo di spiritualità. Questo tesoro artistico, prestato al Metropolitan Museum di New York, si può ammirare in Svizzera, presso la Fondazione Pierre Gianadda di Martigny, fino al 12 dicembre.

CARLO I, V DUCA DI SAVOIA

Giovanni Vicini

Il fratello del Duca Filiberto I nacque in Carignano il 29 marzo 1468.

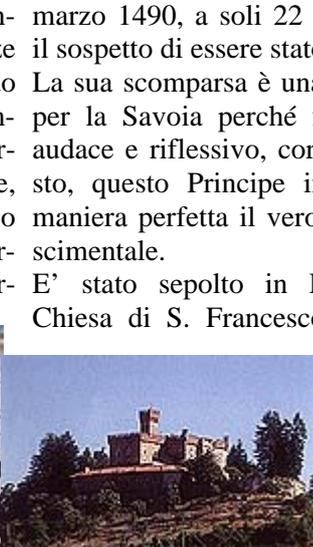
A 14 anni è Duca di Savoia e poiché, secondo le leggi del tempo, è maggiore, rifiuta la tutela interessata dello zio Luigi XI di Francia e allontana anche l'altro zio, Filippo di Bresse, dal governatorato della Savoia, al quale era stato nominato nel 1481.

Filippo inizialmente resiste, ma Carlo I passa alle vie di fatto, intimandogli di lasciare la carica nel giro di tre giorni e proclamando alle autorità del ducato che non vi è più alcun governatore.

Filippo cede e parte per Basilea. Ma Carlo I non si accontenta e, desiderando risolvere il problema delle ambizioni di Filippo una volta per tutte, lo manda a chiamare, pretendendone l'omaggio. E non si limita ad inviargli un messo: proclama la sua intimazione pubblicamente, sulla piazza di Bourg.

Filippo di Bresse invia con procura tre suoi cavalieri, che rendono l'omaggio a suo nome. Meno di quanto Carlo I avrebbe desiderato, ma abbastanza per scongiurare l'aggravarsi della situazione. A 17 anni, il Duca di Savoia sposa Bianca del Monferrato, dalla quale ha due figli: Violante e Carlo Giovanni Amedeo, il futuro VI Duca di Savoia.

In Francia, intanto, era venuta a morte Re Luigi XI e Filippo aveva rappresentato ai funerali il Duca, ma si era così bene inserito nella Corte di Parigi da prendere parte ai Consigli Reali, fino a divenire luogotenente del nuovo Re, Carlo VIII, e, dopo aver assolto



l'incarico ricevuto di riappacificare il sud della Fran-

cia, era stato nominato Governatore del Delfinato.

In quel periodo, sorse un conflitto tra il Duca di Savoia ed il Marchese di Saluzzo (nelle foto alcuni scorci del marchesato - ndr), relativo al giuramento di fedeltà:

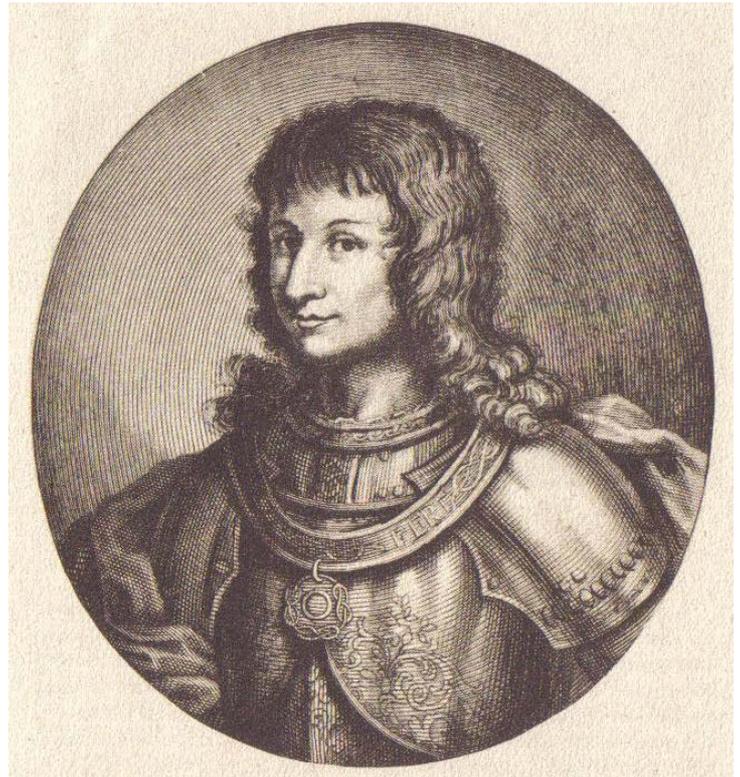
a chi doveva prestarlo Ludovico di Saluzzo: al Re di Francia o al Duca di Savoia? Cedendo alle pressioni del parlamento del Delfinato, Ludovico di Saluzzo fa apporre nei centri

principali del marchesato i pennoncelli con le armi del Delfinato. Ma Carlo I interviene, fa strappare i pennoncelli e scrive al Re di Francia, protestando.

Nella sua posizione di Governatore del Delfinato, interviene nella questione Filippo di Bresse. Ma il Duca Carlo I non vuole veder legittimare le sue richieste da altra autorità, che giustamente desidera tenere lontana dal Ducato, e invia al Marchese una richiesta diretta per il giuramento di fedeltà.

Ludovico di Saluzzo si appella al Re di Francia e Carlo I reagisce appellandosi all'Imperatore. Nuove conferenze non risolvono la situazione e, quando il Marchese s'impadronisce di Sommariva e di altre terre del ducato, Carlo I rompe ogni indugio e,

alla testa di un poderoso esercito, invade il marchesato, occupando Car-



Carlo I, V Duca di Savoia, detto "il guerriero"

magnola, Dronero, Revello, e la stessa Saluzzo. Preoccupato per i successi militari del Duca di Savoia, il Re di Francia interviene direttamente, chiedendogli di intavolare serie trattative di pace.

Carlo I non si rifiuta, ma mantiene il possesso delle piazze conquistate, nonostante le pressioni di Re Carlo VIII. Le cose vanno per le lunghe e, improvvisamente, il Duca si ammala. A Pinerolo, dove si era recato per rimettersi in salute, muore improvvisamente il 13 marzo 1490, a soli 22 anni, lasciando il sospetto di essere stato avvelenato.

La sua scomparsa è una vera calamità per la Savoia perché franco e leale, audace e riflessivo, coraggioso e onesto, questo Principe impersonava in maniera perfetta il vero Sovrano rinascimentale.

E' stato sepolto in Pinerolo, nella Chiesa di S. Francesco, nelle tombe dei Principi d'Acaia.

IL MAESTRO E MARGHERITA - PARTE IV

Maria Zaniboni

Dalla corrispondenza della prima Regina d'Italia con Marco Minghetti

Siamo nell'agosto del 1882. Margherita (nella fotografia in un ritratto da adolescente - ndr) è in vacanza a Perarolo di Cadore dove la raggiunge la notizia, pubblicata dai giornali, di un malore di Minghetti. Si trattava probabilmente di una montatura artefatta di avversari politici. Alla preoccupazione per la salute dell'amatissimo maestro, la Regina aggiunge osservazioni meteorologiche sul paesetto di Perarolo, dove l'aria è buona, grande il riposo, sereno il soggiorno, rattristato però dall'idea dell'imminente rientro nella "prigione dorata" del Quirinale. Unico conforto, il pensiero del loro prossimo rivedersi e della ripresa delle famose "horae matutinae" di lezione.

Ma se Margherita non ha alcuna riserva nel confessare quanto le pesi la lontananza dal "caro maestro" lasciando trasparire tra le righe come volentieri baratterebbe la vita mondana impostale dall'etichetta di corte con una lezione di grammatica latina, altrettanto lo è per il Maestro, deciso a rivedere a tutti i costi la scolara, al punto da decidere, per accorciare le distanze ed essere più vicino al Cadore, di spostarsi nel Trentino e completare colà la sua cura, nella famosa stazione termale di Levico.

L'organizzazione dell'incontro è un tanto "agitata" e risente di un'incredibile impazienza e insieme di una grande ingenuità.



Lettera n. 4 - Margherita di Savoia a Marco Minghetti

Perarolo di Cadore, 18 agosto 1882

Carissimo Cugino e Maestro

Ho aspettato tanto a ringraziarla delle Sue lettere perché, tra gli ultimi giorni a Venezia e i primi della villeggiatura qui a Perarolo, sono riuscita a fare ben poco. Ma sa che quelle notizie sulla sua salute sono state proprio un'orribile burla per i suoi amici? Poiché quando sono lontana da Roma leggo il meno possibile quei noiosissimi giornali, così quell'annuncio mi è capitato sott'occhio solo due o tre giorni dopo che se ne era parlato, ma come cosa poco grave tanto che pensai che era inutile seccarla. Ma quando vidi il dispaccio su "L'Opinione" così positivo e che assicurava lei essere a Bologna, mi spaventai moltissimo, perché la immaginai colta da una malattia così seria e improvvisa da dover lasciare il Trentino e tornare a casa sua. Perciò feci subito telegrafare a Bologna. Non capisco il motivo che può aver spinto certa gente a fare una tale porcheria. Seppi che tutti gli amici suoi a Venezia ne erano costernati. Non ho bisogno di dirle che passai una cattivissima giornata e non mi rimisi di buon umore se non quando lessi il suo telegramma rassicurante.

Qui fa freddo come in ottobre, non so se lo trovo piacevole, ma il sito è bello e vi facciamo una buona vita sana. Il mondo sembra così lontano, che quasi a momenti pare un sogno che si dovrà ricominciare quella vita di "serra calda" di Roma che per me, malgrado vi sia abituata da un pezzo, mi rappresenta la gabbia dorata nella quale faccio la parte dell'uccello che canta e fa vedere le sue penne colorate! Vi sono però dei momenti piacevoli anche là, fra i quali e tra i principali sono quelle ore che Lei così gentilmente ha impiegate e ha promesso di continuare a impiegare con me. L'assicuro che vi penso con tanto piacere e tanta gratitudine. Non si secchi di sentirlo ripetere, perché io lo penso ancor più di quanto non lo dica e non lo scriva ... Spero di vederla arrivare presto qua, mio caro Maestro, non ho bisogno di dirle quanto sarò contenta! Intanto le stringo la mano al di sopra dei monti! Pensi alla sua affezionata cugina

Margherita

Lettera n. 4 - Marco Minghetti a Margherita di Savoia

22 agosto 1882

Maestà,

Le confesso ingenuamente che da qualche giorno aspettavo con desiderio impaziente la posta e speravo mi apporterebbe una Sua lettera. E l'ho ricevuta con immenso piacere. Le accludo la traduzione nella quale non ho trovato alcun errore. Da Sua Altezza la duchessa di Genova ho saputo che Vostra Maestà resterà a Perarolo anche la prima settimana di settembre. Questo mi ha spinto a decidere di venire a Levico per completare la mia cura termale.

Se però sapessi che resta fermo il Suo primo disegno e cioè di abbandonare Perarolo entro la fine di Agosto, io La pregherei del favore di farmelo sapere perché in tal caso interromperei la cura e verrei subito, giacché mi tarda veramente di venire a deporre ai Suoi piedi i miei più devoti e affettuosi omaggi. E ringraziandoLa con tutto il cuore sempre della Sua bontà e rallegrandomi dei Suoi progressi in latino.

Marco Minghetti

TRIESTE, 10 NOVEMBRE

Cinquant'anni or sono giungeva a Trieste, nella sua umile divisa di soldato, Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, il quale, pochi giorni dopo la vittoria, aveva voluto, senza alcun preannuncio, conoscere questa parte del suo popolo finalmente redenta.

Non era una visita ufficiale, ma la notizia del suo arrivo percorse la città come un brivido e poco dopo tutta Trieste, che aveva ancora nel sangue le frenetiche ore dell'attesa e negli occhi l'arrivo dei marinai e dei bersaglieri d'Italia, era in piazza dell'Unità, allora piazza Grande, per salutare, in un delirio d'entusiasmo, il suo Re.

(da: "Il Tempo", 11 novembre 1968)

PRIMI ANNI

Cristina Siccardi

Tutto era estremamente semplice nel Montenegro, anche il palazzo reale. La principale fonte finanziaria veniva dalle donazioni dello zar. «*Nikita è il mio solo e fidato amico*», usava dire Alessandro III colmandolo di doni ed accogliendo le figlie come membri della sua famiglia.

Nikita, abile stratega, si imparentò con le migliori corti d'Europa. Il sovrano credeva fermamente nelle alleanze politiche matrimoniali.

Giuseppe Garibaldi disse a proposito del Montenegro: «... non so se sia maggiore il genio guerriero del Principe o l'eroismo impareggiabile del suo popolo. *Ambi sono di grandissimo merito certamente*».

Il valore guerriero del popolo e l'accortezza diplomatica dei suoi sovrani, uniti all'asperità del territorio, hanno permesso alla terra montenegrina, nel difficilissimo contesto balcanico, di non essere conquistata da forze straniere per molti secoli.

Una delle figlie di Nikita e di Milena Vukotich, Sofia, era morta appena in fasce nel 1876 e nel 1887 era toccato a Maria, uccisa da una polmonite fulminante a soli diciotto anni, quando era allieva dell'istituto Smolny di Pietroburgo. Anna, la primogenita, andò in sposa nel 1883 a Pietro Karageorgevic, pretendente in esilio al trono di Serbia. Il figlio Alessandro diventerà Re di Jugoslavia. Militza si unì al Granduca Pietro Nikolaievich (cugino germano dello zar Alessandro III). Anastasia sposò il Duca di Leuchtenberg; mentre Anna il Principe Francesco Giuseppe di Assia Battenberg e nella stessa Germania andò Danilo (primo maschio di Casa Petrovich, il secondo fu Pietro).

La quarantenne Anastasia, rimasta vedova, si unì a Nicola Nikolaievich Romanoff. Ed ecco Elena, Regina d'Italia, a quattro anni dalla sua unione con Vittorio Emanuele III. Un matrimonio perfetto il loro, nonostante gli evidenti contrasti, araldico da un lato, fisico dall'altro: lui della prestigiosissima Casa Savoia, lei del piccolo Montenegro; lui piccolo, lei maestosa nella sua altezza, la cui bontà era conosciuta, fra i montenegrini, fin dalla sua infanzia. Nelle rustiche case di Cettigne, ai tempi di Nikita, vivevano 2.500 abitanti, guerrieri fierissimi. Medici non se ne trovavano, l'analfabetismo era generalizzato e le greggi brucavano anche sulla soglia della reggia. Le occupazioni dei montenegrini consistevano nella guerra, nella pastorizia e nella poesia, anche

improvvisata che prendeva ispirazione dal mare di Cattaro e di Antivari, dalla mitica montagna di Cernavora, ma soprattutto dalle epiche battaglie contro i turchi.

Il Sovrano con lungimiranza aveva formulato con la sua famiglia l'equilibrio delle potenze, che nei Balcani dettò legge dal Congresso di Berlino (1878) alla guerra del 1912. Il valore della famiglia unita e indissolubile era molto sentito in Montenegro e vissuto in maniera tutta evidente nel nucleo dove nacque e crebbe Elena. Era un Paese avvezzo alla guerra e veniva sempre e comunque rispettato il coraggio fisico, anche nelle donne. E così sarà anche per Elena Petrovich. Nel 1932 la Regina si trovava in montagna fra Sant'Anna di Valdieri ed il confine francese, e lì si imbattè in una vipera. Come niente fosse, rese inoffensivo il serpente, mentre Vittorio Emanuele commentava: «*Le principesse montenegrine [sono] abituate ad affrontare le vipere sulle montagne del principato*». Elena, nell'umile casa paterna, cresce fra i valori tradizionali: religione, famiglia, patria. Suo padre scrisse in un carne: «*Non trovai la tua felicità sul trono ma la incontrai in famiglia, in un cantuccio della tua dimora*».

Il tempo nella casa è scandito dalle abitudini. La conversazione a tavola si svolge sempre in lingua francese.

A tre anni Elena conosce l'Italia: nell'inverno 1875-1876, prima della guerra contro i turchi, la principessa Milena deve subire un periodo di cure perciò, portando con sé i figli, si reca a Napoli, dove Vittorio Emanuele II, trovandosi nel capoluogo campano, la incontrerà e bacerà la piccola mano della futura nipote.

Nell'ambiente agreste di Cettigne i Petrovich vivono molto semplicemente. L'anno 1876-1877 fa conoscere anche alla piccola Elena che cosa sia la guerra. I nemici sono quelli di sempre: i turchi, dai quali i montenegrini hanno saputo, in ogni occasione, difendersi con grande valore. Fino al 1878 viene allestita nei pressi della reggia una tenda circolare con due corsie laterali per i soldati feriti. Nicola si trova al fronte, mentre Milena e le figlie si adoperano attivamente nel servizio di soccorso, all'interno dell'ospedale provvisorio, compresa Elena, di soli quattro anni. Aveva ricevuto l'ordine di vegliare i feriti e, nel bisogno, di avvertire il personale addetto all'assistenza. Nell'attesa di essere chiamata da qualche militare batte i tacchi



Elena, Principessa del Montenegro, in costume tradizionale

contro la cassa su cui è seduta per non cedere al sonno. Poi sente una voce: «*Che cos'è questo rumore?*». Elena si precipita in quella direzione e domanda al paziente se ha bisogno di qualcosa. Il ferito chiede dell'acqua. La bimba, fiera dell'incombenza, si affretta ad esaudire il desiderio. Suo padre, colpito dalle premure della figlia verso gli umili e i malati, la chiamerà «*la pietosa*». E lei proseguirà su questo percorso, con sempre maggior determinazione. Sincero spirito di famiglia e vera comprensione fra sovrani e popolo sono elementi costitutivi della più piccola capitale d'Europa. Ebbene, per Jela (questo il vezzeggiativo usato per lei e che in lingua slava significa "piccolo pino") queste due attitudini saranno ben presenti nella sua vita di sposa, di madre e di Regina. Malelingue e menti in malafede hanno a volte accusato Elena del Montenegro di aver appreso dal mondo slavo pratiche esoteriche, magiche e di occultismo. Niente di tutto questo: non è stato ritrovato, in merito, alcun documento o testimonianza o prova che possa avvalorare tale tesi, che probabilmente deriva dal considerare erroneamente il popolo montenegrino un'etnia di zingari. E ciò costituisce un falso sia etnico, sia storico che geografico.

IL SACRARIO DI REDIPUGLIA, LUOGO DI MEMORIE ETERNE Alfio Pennisi



della generale appropriazione del culto della "Grande Guerra".

Il Sacrario di Redipuglia è il maggiore cimitero di guerra realizzato in Europa per i caduti del primo conflitto mondiale e fu inaugurato il 18 settembre 1938.

Scopo del progetto era quello di riunire un numero imponente di spoglie in un unico luogo e di renderlo un sito di pellegrinaggio in grado di accogliere una gran quantità di visitatori. Il progetto fu affidato all'architetto Giovanni Greppi e allo scultore Giannino Castiglioni, che realizzarono in marmo bianco una struttura su tre livelli culminanti, a 107 metri di altezza con una cappella sormontata, come il Golgota, da tre grandi croci.

La suddivisione gerarchica del primo cimitero venne sostituita da un livellamento più rispondente allo spirito cameratesco che accomuna i combattenti, ma accentuando la dialettica tra i gregari e il capo, qui impersonato dalla salma del comandante della III

Armata, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, morto nel 1931 chiedendo di essere sepolto con i suoi soldati.

Da allora il Sacrario divenne meta di un turismo spontaneo o organizzato, costituito da gruppi di reduci come da scolaresche, con un flusso davvero impressionante di visitatori che è proseguito senza interruzione fino ai nostri giorni.

Redipuglia è diventato il principale luogo simbolico della nostra memoria di guerra in cui convergono, insieme ai pochi fram-

Le spoglie di 100.000 caduti della prima guerra mondiale, custodite nel monumentale scenario del Sacrario degli Invitti, fanno di Redipuglia il più importante e mastodontico luogo della memoria della nostra storia nazionale.

Furono necessari dieci anni di lavori per completare, nel 1938, questa impressionante sintesi architettonica del maggiore sacrificio in termini di vite umane dell'intera vicenda unitaria. Il monumento sostituì un cimitero sorto su una delle più significative zone di guerra, edificato dopo il conflitto secondo una logica militare e gerarchica: un grande tumulo di cerchi concentrici il più alto dei quali accoglieva i resti dei più alti gradi dell'esercito.

Il sacrario del 1938 invece volle rappresentare la più evidente espressione visiva

BERLINO

Una delegazione AIRH ha partecipato a Berlino al 15° anniversario dell'abbattimento del muro della vergogna, che ha diviso migliaia di famiglie dei settori ovest e est della capitale tedesca, permettendo la riunificazione della nazione il 3 ottobre 1990.

IL CAPO DELLO STATO E LA VITTORIA DEL 1918

"Il 4 novembre è il giorno della Vittoria che riportò all'Italia Trento e Trieste, rendendo compiuti il Risorgimento e l'indipendenza nazionale."

menti delle successive vicende belliche (vi sono confluite anche in anni recenti le ultime spoglie dei caduti della seconda guerra mondiale su fronti dell'est), i sentimenti più diversi: da un anacronistico nazionalismo xenofobo al sincero rispetto per il sacrificio dei nostri connazionali.

Da giovane monarchico, legato al sano ideale dell'amor di Patria, mi sono trovato questa estate proprio in questo splendido luogo, ove riposano le Spoglie Mortali anche di un mio avo: è stata una forte emozione vedere tutti quei nomi incisi sulla splendida scalinata: nomi di tanti uomini e ragazzi, magari tanti miei coetanei, che hanno dato la loro vita e si sono sacrificati per l'Unità della Nazione.

Ricordo la grande figura di condottiero del "Re Soldato", Vittorio Emanuele III, che tra i suoi combattenti affrontava i pericoli della zona del fronte con sereno sprezzo del pericolo. Questo splendido luogo e le figure portanti della liberazione d'Italia siano d'esempio a tutti noi giovani, monarchici e non monarchici!

In alto: Re Vittorio Emanuele III al fronte durante la IV Guerra d'Indipendenza, in un dipinto del Loverini (Marco Foresti)

In basso: la scalinata del Sacrario di Redipuglia



L'AIRH RICORDA GIORGIO LAZZARINI

Il 20 ottobre i saloni del prestigioso Palazzo Serbelloni, sede del Circolo della Stampa di Milano, hanno accolto i numerosissimi partecipanti alla serata commemorativa dedicata dall'Associazione Internazionale Regina Elena al Comm. Giorgio Lazzarini, brillante scrittore, esempio di generosa filantropia, monarchico convinto e sincero.

Grazie alla perfetta organizzazione della Dama Silvana Fiolini Alessio e del suo

Un intervento nel corso del quale sono state tratteggiate, grazie anche alla partecipazione di altri amici del noto giornalista, le qualità più umane e insieme più commoventi di un uomo che neppure di fronte alla morte ha perso il suo slancio umano e coraggioso.

La proiezione di alcuni audiovisivi ha consentito a chi non lo conosceva personalmente di vedere con gli occhi ciò che il cuore aveva ormai percepito. Oltre alla vedova di



valido gruppo di collaboratori, più di 170 persone hanno gremito la sala per partecipare alla squisita cena, resa ancor più interessante dall'intervento commemorativo pronunciato dal dr. Luciano Regolo, oratore ufficiale della serata, collega ed amico di Giorgio Lazzarini.



Sopra: una parte della sala. A sinistra: Asaea Reyna di Savoia, presente alla commemorazione (foto Tricolore)

Giorgio Lazzarini, fra i presenti Asaea Reyna di Savoia, figlia di S.A.R. la Principessa Reale Maria Beatrice di Savoia, il Presidente della Delegazione Italiana dell'AIRH, con alcuni dirigenti, il Segretario del Consiglio, il Coordinatore Nazionale e il Delegato per la Lombardia degli Ordini Dinastici, il Presidente dell'associazione culturale "Tricolore", il Presidente del Circolo della Stampa di Milano, l'On. Enrico Ferri, per l'IRCS un Vice Presidente, il Segretario Nazionale, un componente della Segreteria Nazionale, il Delegato Regionale per la Lombardia e il Suo Vicario, il Segretario del Cir-

colo di Milano e numerosi soci, Cristina Chiabotto, Miss Italia 2004, e la signora Angiola Tremonti, apprezzata scultrice, che ha donato una delle sue opere per la prima premiazione del premio giornalistico annuale "Giorgio Lazzarini", creato in seno all'Associazione Internazionale Regina Elena. Presentato nel corso della serata, il premio verrà assegnato, in base al giudizio di un'apposita giuria, ad autori di articoli sulla solidarietà e sull'impegno umanitario.

Appuntamento quindi al mese di ottobre 2005, per la prima assegnazione del premio !
A.C.

COMMEMORATO L'ARMISTIZIO DEL 1918

A Villa Giusti del Giardino (nella foto), nella periferia della città di Padova verso Abano Terme, il 3 novembre 1918 fu firmato l'Armistizio tra i belligeranti in territorio



Italiano, determinando così l'annessione all'Italia di Trento e Trieste.

Giovedì 4 novembre 2004, a Villa Giusti, alle ore 10.45, è stato commemorato questo momento fondamentale della storia italiana, con l'alzabandiera ed una cerimonia ufficiale. Presenti il Comune di Padova, il Consiglio di Quartiere n. 4, la Provincia di Padova, Autorità Civili e Militari, l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto, l'Istituto della Reale Casa di Savoia e il Movimento Monarchico Italiano.

E' seguito un rinfresco.



A destra: sulla sinistra della fotografia Alberto Claut, Segretario Nazionale del MMI

A sinistra: Filippo Bruno di Tornaforte, Delegato AIRH per Padova

BERGAMO RICORDA RE UMBERTO II

Successo di pubblico e di critica per il convegno organizzato dal Circolo Culturale "Duca di Savoia Emanuele Filiberto" di Bergamo, nell'ambito delle manifestazioni per il centenario dalla nascita del quarto Re d'Italia. Appoggiato da un comitato cittadino, composto da persone di tutti gli orientamenti politici moderati, e patrocinato dalla Regione Lombardia, il convegno ha ospitato il Prof. Giorgio Rumi, accademico di fama, già editorialista de "L'Osservatore Romano" e membro del C.d'A. della RAI.

Nella sua relazione, lo storico ha messo bene in evidenza la necessità di giungere, finalmente, ad un approccio scientifico relativamente alla storia di Casa Savoia, ignorando tutte quelle motivazioni che, da ormai più di mezzo secolo, impediscono una trattazione serena ed obiettiva di un argomento così importante. Facendo riferimento ad alcuni rilevanti fatti storici, il Prof. Rumi ha smascherato molti dei luoghi comuni che ancora vanno per la maggiore quando si parla dei Sovrani



La ex Sala Consiliare durante la conferenza. Da sinistra, in prima fila, l'Avv. Franco Malnati, il Delegato Vicario dell'IRCS per la Lombardia, Don Antonio Grondona, ed il Principe Giovannelli

A sinistra: Carlo Saffioti apre i lavori (entrambe le foto: Tricolore)

sabaudi. In particolare, il relatore ha insistito sulla vocazione italiana della Dinastia, sulla sua costante preoccupazione per le sorti della nazione (qualche volta persino a discapito degli interessi della Corona), sulla capacità dei Re sabaudi di

cavalcare gli eventi storici, correndo i rischi necessari, sul desiderio dei Capi della Dinastia di vivere il loro ruolo in costante rapporto di ideale simbiosi con la propria gente. Troppo facile, ha affermato il relatore, giudicare con il senno di poi.

Il Consigliere Regionale Carlo Saffioti, coordinatore della serata, ha dato la parola anche all'Avv. Franco Malnati, per un ricordo personale legato agli eventi referendari del secondo dopoguerra, ed al Ten. Col. Rodolfo Cristofari, già ufficiale dell'Esercito Regio nella guerra di liberazione. Una serata stimolante, il cui successo è stato decretato anche dagli organi d'informazione. **A.C.**



RICORDIAMO

17 Novembre 1860 Decreto del Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele II per la formazione di un Reggimento di "Carabinieri Reale per la città di Napoli", comprendente 29 ufficiali e 900 militari

17 Novembre 1878 Re Umberto I rimane illeso nell'attentato dell'anarchico Giovanni Passanante, grazie alla prontezza del Capitano Stefano De Giovannini, comandante la scorta d'onore del Sovrano

17 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III riordina lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

21 Novembre 1941 Il 1° Gruppo Carabinieri Mobilitato è quasi integralmente annientato a Culqualber (Africa orientale italiana), dopo due mesi di resistenza eroica

28 Novembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Novembre 1952 In esilio a Montpellier, muore la Regina Elena.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo



Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, C. Bindolini, F. Bruno di Tornaforte, G. Casella, A. Casirati, N. Cirinà, A. Claut, G. Fabozzi, M. Foresti, L. Gabanizza, F.C. Griccioli, A. Lembo, B. Liotti, W.J.C. Marmonti, W. Pellegrino, A. Pennisi, C. Siccardi, C. Tagliavini, G. Vicini, M. Zaniboni

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

PRESENTI

11 Settembre - Venezia alla tradizionale festa di S. Alvise promossa dall'omonima parrocchia.

11 Settembre - Bologna nella Cattedrale di S. Pietro, alla S. Messa per le vocazioni presieduta dall'Arcivescovo

11 Settembre - Trieste all'inaugurazione della mostra istituzionale della Marina Militare.

12 Settembre - Ariano Irpino (AV) al solenne ingresso del nuovo Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia.

12 Settembre - San Marino nel Santuario di Montecerinione, alla S. Messa presieduta dal Vescovo, in occasione della festa liturgica del Beato Domenico Spadafora.

14 Settembre - Roma alla solenne consegna del "Award of Peace" del Governo del Pakistan al Capo di Casa Savoia. Presenti l'Ambasciatore del Pakistan in Italia, il Presidente della Comunità pakistana in Italia, Parlamentari, il Coordinatore Nazionale degli Ordini Dinastici, il Vice Segretario Amministrativo IRCS, il Vice Presidente Nazionale AIRH, i Consulitori INGORTP Dama Sonia Lidia Cordaro e Comm. Vincenzo Testa, il Segretario Generale dell'Associazione "Amici del Montenegro".

15 Settembre - Racconigi (CN) nel Santuario Reale Madonna delle Grazie, al pellegrinaggio del Capo di Casa Savoia

nel centenario della nascita dell'Augusto Genitore. Presenti il Vice Cancelliere, il Coordinatore Nazionale e il Delegato per il Piemonte e la Valle d'Aosta degli Ordini Dinastici; il Segretario Nazionale, il Tesoriere, il Vice Tesoriere, il Delegato del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Provincia di Modena dell'IRCS; dirigenti AIRH e MMI.

15 Settembre - Trieste nella Chiesa di Sant'Agostino, alla S. Messa unitaria organizzata dall' AIRH e dall'IRCS in suffragio di Re Umberto II nel centenario della nascita, di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia, nel 60° del martirio, e di tutte le vittime dei totalitarismi. Nell'occasione è stata effettuata una donazione di aiuti alimentari alla Parrocchia per le famiglie bisognose. Presente alla cerimonia il Delegato Giovanile Nazionale, il Vice Segretario Amministrativo Nazionale, i Delegati per il Triveneto, la Provincia e la Città di Trieste, nonché la Bandiera della delegazione provinciale dell'INGORTP.

15 Settembre - Padova nella Basilica del Santo, alla S. Messa unitaria (AIRH, IRCS, MMI) in suffragio di Re Umberto II nel centenario della nascita.

15 Settembre - Eboli (SA) nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano, alla S. Messa unitaria organizzata dall' AIRH e dall'IRCS in suffragio di Re Umberto II nel centenario della nascita del Sovrano.

15 Settembre - Palermo alla S. Messa in suffragio del Servo di Dio Don Giuseppe Puglisi presieduta dall'Arcivescovo, Cardinale Salvatore De Giorgi, nell'11° anniversario del vile assassinio del Parroco di Brancaccio.

16 Settembre - Roma nella Basilica di S. Crisogono, alla S. Messa in suffragio del Parroco, il R.P. Luigi Cianfruglia, presieduta dal Ministro Generale dell'Ordine della SS.ma Trinità; all'inaugurazione della prima fase del restauro del Fontanone del Granicolo (alto m. 32), monumento seicentesco commissionato da Paolo V, presenti il Sindaco, l'Assessore comunale alle politiche culturali, il Sovrintendente ai beni culturali della Capitale.

16 Settembre - Mantova presso il Seminario vescovile, all'apertura del convegno sulle origini della diocesi.

16 Settembre - Salerno alla benedizione della nuova sede della Caritas diocesana nell'antica Cappella del Museo diocesano, impartita dall'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno.



In ricordo del Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, in occasione del 98° anniversario della sua nascita (15 novembre 1906)

17 Settembre - Bologna nel Palazzo del Re Enzo, all'apertura della tre giorni "Arte-libro. Festival del libro d'arte".

17 Settembre - Roma nella Basilica di S. Crisogono, ai funerali del Parroco, il R.P. Luigi Cianfruglia, presieduti dal Cardinale Vicario

17 Settembre - Marsiglia all'apertura dei festeggiamenti e all'inaugurazione di una lapide per il restauro della Basilica di Nostra Signora della Guardia.

17 Settembre - Grenoble all'apertura, dopo lunghi lavori di restauro, di MC2

18 Settembre - Roma alla "Notte bianca" con la visita della Basilica di S. Cecilia in Trastevere e del Collegio di S. Clemente; nella Chiesa di S. Maria in Via all'apertura della mostra di icone mariane (sec. XIII - XIV).

18 Settembre - Amsterdam all'inaugurazione della mostra dedicata alle LL.MM. Nicola II e Alessandra di Russia

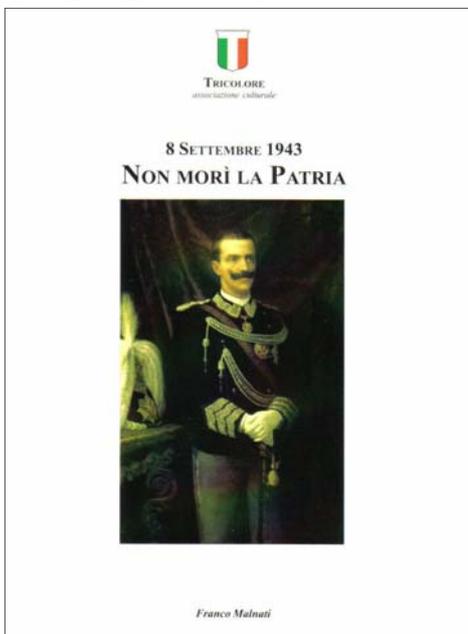
18 Settembre - Marsiglia alle quattro fiaccolate guidate dall'Arcivescovo dirette alla Basilica di Nostra Signora della Guardia.

19 Settembre - Roma nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, alla festa liturgica in onore del Patrono.

19 Settembre - Napoli nella Cattedrale dell'Assunta, alla S. Messa presieduta dal Confratello Arcivescovo in onore di S. Gennaro.

19 Settembre - Benevento all'apertura dell'Anno Januarino nel MDCC anniversario del martirio del Protovescovo beneventano.

(Continua a pagina 20)



8 SETTEMBRE

NON MORÌ LA PATRIA

Appuntamento a Firenze, Domenica 28 novembre, presso l'Hotel Michelangelo, per la presentazione del libro da parte dell'Autore.



PALAZZO MASSIMO ALLE TERME

Sabato 20 Novembre

**Visita di una parte della
collezione numismatica
di Re Vittorio Emanuele III**

(prenotazione entro il 16 novembre)

(Continua da pagina 19)

19 Settembre - Moggio Udinese (UD) nel Monastero di S. Maria degli Angeli, alla cerimonia per la professione di due Clarisse Benedettine.

20 Settembre - Seveso (MI) nella Cappella di Casa Betania, alla S. Messa di trigesimo della dipartita di Fratel Ettore Boschini definito "gigante della carità" dal Confratello Cardinale Dionigi Tettamanzi durante i suoi funerali.

21 Settembre - Roma a S. Lorenzo nel III Municipio all'inaugurazione dell'asilo nido "Pinocchio" da parte del Sindaco.

22 e 23 Settembre - San Giovanni Rotondo (FG) alle giornate ricche di momenti liturgici con la celebrazione dei Vespri presieduta dall'Arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo, e alla Messa di mezzanotte, presieduta dal Ministro Generale dell'Ordine dei Frati minori Cappuccini. Il 23 settembre, giorno in cui la Chiesa universale celebra la festa liturgica di San Pio, alle due S. Messe, e alla processione.

23 Settembre - Genova nella Chiesa di Nervi, alla S. Messa in suffragio di S.A.R.

la Principessa Mafalda di Savoia-Assia, nel 60° del martirio.

23 Settembre - Palidoro (RM) alla commemorazione del Servo di Dio Vice Brigadiere dei RR. CC. Salvo D'Acquisto, MOVIM alla memoria, nel LXI anniversario del dono della sua vita per salvare 22 ostaggi dalla fucilazione nazista.

23 Settembre - Napoli nella Basilica di S. Chiara dove è sepolto, alla commemorazione del Servo di Dio MOVIM Vice Brigadiere dei RR. CC. Salvo D'Acquisto.

23 Settembre - Frattamaggiore (CS) alla festa patronale in onore di S. Sossio il cui XVII centenario del martirio sarà celebrato nel 2005.

24 Settembre - Cremona presso il Museo Civico, all'apertura della mostra sul tema: "Egitto. Dalle piramidi ad Alessandro Magno" (fino al 28 marzo 2005).

24 Settembre - Torino al conferimento della laurea honoris causa al Rettore Maggiore dei Salesiani Don Pascual Chavez Villanueva.

25 Settembre - Como alla solenne cerimonia di apertura della fase diocesana del processo di beatificazione di Don Giovanni Folci, presieduta dal Vescovo.

25 Settembre - Pisa nella Cattedrale, alla solenne commemorazione della consacrazione, presieduta dall'Arcivescovo, e alla benedizione della campana che sostituirà quella danneggiata nell'ultima guerra.

25 Settembre - Racconigi (CN) alla presenza del Capo di Casa Savoia, di S.A.R. la Principessa di Napoli e delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di Venezia, alle celebrazioni conclusive del centenario della nascita di Re Umberto II.

26 Settembre - Milano nella Cattedrale, all'ordinazione di 25 diaconi da parte del

Confratello Arcivescovo, Cardinale Dionigi Tettamanzi.

26 Settembre - Pavia nella Chiesa del Carmine, alla S. Messa di azione di grazia per il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale del Cardinale Virgilio Noè.

26 Settembre - Torino nei saloni dell'Hotel Ambasciatori, alla celebrazione del XX anniversario di fondazione del MMI. E' seguita una colazione.

26 Settembre - Roma presso le Catacombe di S. Calisto, all'inaugurazione della mostra didattica sul tema: "Alle origini dell'Eucaristia. Immagini e segni tra Oriente e Occidente"; nella Chiesa di S. Lazzaro dei Lebbrosi, alla riapertura dopo il restauro dell'antico tempio edificato nel 1187 durante il pontificato di Gregorio VIII.

27 Settembre - Eboli (SA) nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano, alla chiusura delle celebrazioni in onore dei SS. Patroni.

27 Settembre - Mestre (VE) alla Caserma Mater, al passaggio di consegne al comando del Reggimento lagunari "Serenissima" tra il Colonnello Emilio Motolese, da poco rientrato dall'Iraq, e il Colonnello Stefano Detrassi. Il primo finisce due anni di comando con missioni in Kosovo e Iraq e va allo Stato Maggiore da dove proviene il suo successore (dall'ufficio generale del capo di S.M.).

CIRCOLO REX

Presieduta dall'Amm. Sq. Antonio Cocco, il 12 dicembre, nella Sala Capranichetta (in P.za di Montecitorio) si terrà la conferenza dell'On. Avv. Michele Pazienza, della Consulta dei Senatori del Regno, sul tema: "L'On. Prof. Alfredo Covelli, nel 90° anniversario della nascita".

AGENDA

Martedì 16 Novembre - Napoli: Nella monumentale Chiesa del Gesù Nuovo, festa liturgica di S. Giuseppe Mocati con S. Messa presieduta da S.E.R. Mons. Vincenzo Pelvi, Vescovo ausiliare di Napoli.

Giovedì 18 Novembre - Roma: S. Messa, nella Basilica del Pantheon, in suffragio dei defunti della Reale Casa di Savoia (ore 12,00)

Giovedì 18 - Venerdì 19 Novembre - Roma: Convegno sul tema: "La solidarietà come prossimità evangelica ai più deboli", presso l'Auditorium USMI (Via Zanardelli)

Venerdì 19 Novembre - Roma: visita ad una parte della collezione numismatica di Re Vittorio Emanuele III (presso Palazzo Massimo alle Terme, da prenotare entro il 16 novembre)

Sabato 27 e Domenica 28 Novembre - Montpellier: Celebrazioni in suffragio della Regina Elena, nel 52° anniversario della dipartita.

Domenica 28 Novembre - Firenze: Riunione conviviale all'Hotel Michelangelo della Delegazione per la Toscana e per le Marche (ore 12,30). Seguirà la presentazione del volume "8 Settembre: non morì la Patria" (Ed. Tricolore) a cura dell'autore Gr. Uff. Avv. Franco Malnati, Consultore del Regno

Sabato 4 - Domenica 5 Dicembre - Aix-les-bains: XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia, convocato dall'attuale Principe Generale Gran Maestro, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, Duca di Savoia Principe di Napoli.